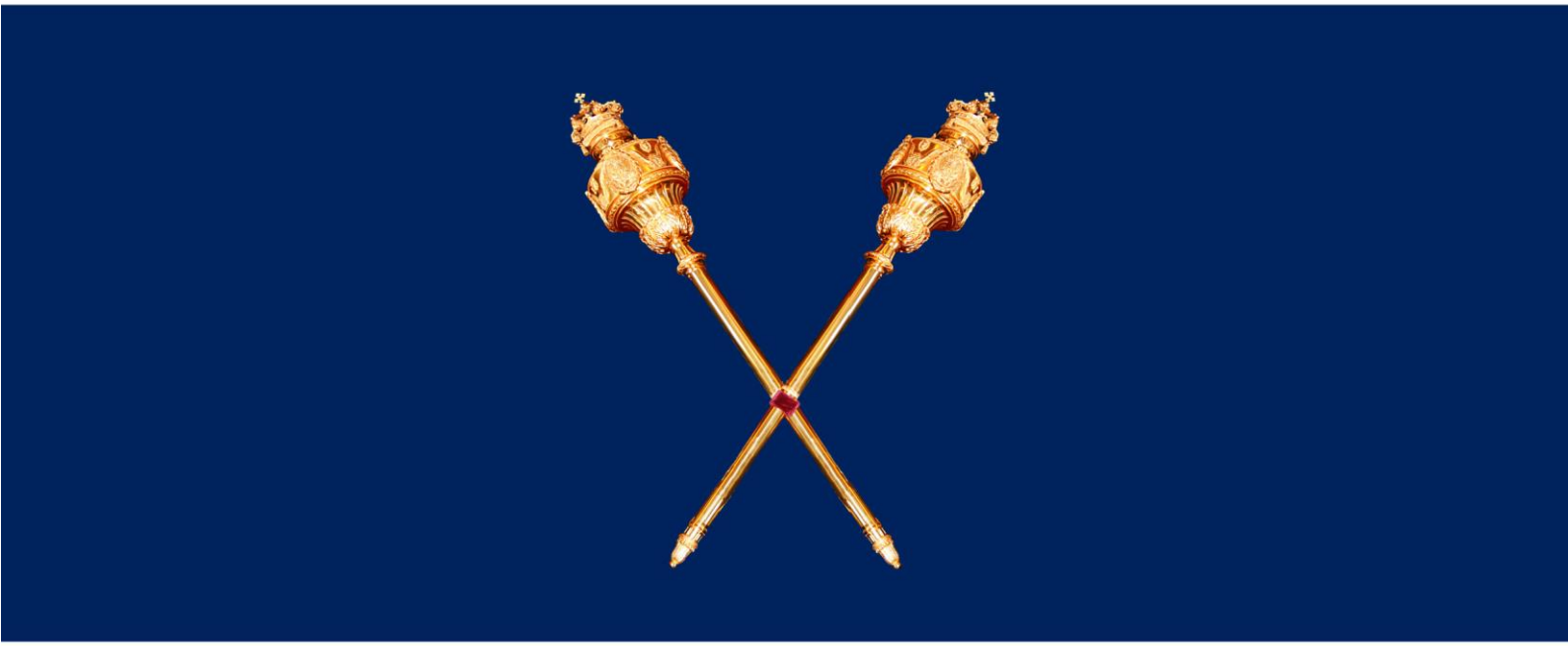
CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

2022

Determinazione del 20 marzo 2025, n. 28



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

2022

Relatore: Consigliere Maria Luisa Romano

Ha collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati

il dott. Ermete Francocci

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 20 marzo 2025;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n.20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961, a seguito del quale la Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, con il quale l'Ente è stato trasformato in fondazione e, in particolare, l'art. 3, quinto comma, che ha confermato il controllo della Corte dei conti;

visto il bilancio di esercizio dell'Ente suddetto, relativo all'annualità 2022, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci trasmessi alla Corte dei conti ai sensi dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Maria Luisa Romano e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente relativa all'esercizio 2022;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il bilancio di esercizio - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di controllo - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce, quale parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958 alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2022, corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di controllo, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense per detto esercizio.

RELATORE
Maria Luisa Romano
firmato digitalmente

PRESIDENTE
Manuela Arrigucci
firmato digitalmente

depositata in segreteria
DIRIGENTE
Fabio Marani
f.to digitalmente

INDICE

PREMESSA 1
1. Finalità istituzionali e quadro normativo di riferimento 2
2. *GOVERNANCE* E CONTROLLI 8
2.1 Gli organi: composizione, attribuzioni e rinnovi 8
2.2 Attività e compensi 9
2.3 Organismo di vigilanza, *internal auditing* e trasparenza. 11
3. Struttura amministrativa e rISORSE UMANE 15
3.1 Articolazione organizzativa e personale. 15
3.2 Incarichi professionali e consulenze 19
4. L'ATTIVITA' DI ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI STRUMENTALI. 22
5. LA GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE 24
5.1 Gestione previdenziale 24
5.2 Gestione assistenziale 34
5.3 Gestione indennità di maternità 37
5.4 Saldo della gestione previdenziale e assistenziale 39
6. GESTIONE DEL PATRIMONIO E DEI CREDITI 40
6.1 Gli investimenti e la composizione degli *asset* patrimoniali 40
6.1.1 Patrimonio immobiliare e investimenti indiretti in beni immobili 41
6.1.2 Investimenti mobiliari. 44
6.1.3 Partecipazioni societarie 46
6.2 Gestione dei crediti 46
7. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE 51
7.1. Il bilancio 2022 51
7.2 Conto economico 52
7.3 Stato patrimoniale 56
7.4 Rendiconto finanziario 60
8. BILANCIO TECNICO 63
9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 65

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1- Commisurazione emolumenti annui esercizio 2022 10
Tabella 2– Analisi costi per gli organi 10
Tabella 3 – Scomposizione costi per singoli organi 11
Tabella 4 - Personale in servizio negli esercizi 2021-2022 16
Tabella 5 – Costo complessivo e costo medio 17
Tabella 6 – Analisi costo del personale e variazioni 2021-2022 18
Tabella 7 - Incidenza spesa di personale su costi e ricavi 19
Tabella 8 - Incarichi professionali e consulenze 19
Tabella 9 - Attività contrattuale 23
Tabella 10 - Numero complessivo iscritti 26
Tabella 11 - Entrate contributive previdenziali (netto contributo maternità) 29
Tabella 12 - Numero trattamenti pensionistici in erogazione, per tipologia 32
Tabella 13- Importo pensioni erogate 32
Tabella 14 - Rapporto numero iscritti e pensionati attivi/numero delle pensioni 33
Tabella 15 – Rapporto iscritti attivi-pensionati attivi 33
Tabella 16 - Saldo entrate contributive previdenziali - prestazioni pensionistiche 33
Tabella 17 - Prestazioni assistenziali 36
Tabella 18 – Indennità di maternità 38
Tabella 19 – Saldo gestione indennità di maternità. 38
Tabella 20 – Saldo gestione previdenziale e assistenziale 39
Tabella 21 - Composizione asset patrimoniali per macro-comparti. 41
Tabella 22 – Beni immobili iscritti fra le immobilizzazioni materiali (valore al costo). 42
Tabella 23 – Beni immobili iscritti fra le immobilizzazioni materiali (valore contabile netto ammortamenti) 42
Tabella 24 – Investimenti immobiliari in gestione diretta ed indiretta 43
Tabella 25 – Attività finanziarie mobiliari patrimonializzate 45
Tabella 26 - Crediti – immobilizzazioni finanziarie (netto fondi di svalutazione) 47
Tabella 27 - Crediti - attivo circolante 48
Tabella 28 - Conto economico 53
Tabella 29- Costi di funzionamento 56
Tabella 30 - Proventi e oneri finanziari 56
Tabella 31 - Stato Patrimoniale 57
Tabella 32 - Debiti 58
Tabella 33 - Accantonamenti a fondi per rischi ed oneri 59
Tabella 34 - Indici di copertura 60
Tabella 35 – Rendiconto finanziario 61

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della l. 21 marzo 1958, n. 259 e in base all'art. 2 della legge stessa, sulle risultanze del controllo relativo alla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense nell'esercizio finanziario 2022 e con aggiornamenti alle vicende gestionali di maggior rilievo intervenute successivamente.

Il precedente referto, avente ad oggetto la gestione dell'Ente per l'esercizio 2021, deliberato da questa Sezione con determinazione n. 134 del 2024, risulta pubblicato in Atti parlamentari XIX Legislatura, Doc XV, n. 206.

1. FINALITÀ ISTITUZIONALI E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense (di seguito Cassa, Fondazione o Ente) è ente con soggettività di diritto privato, configurazione giuridica acquisita a decorrere dal 1° gennaio 1995, a seguito di trasformazione del preesistente ente pubblico con analoghe finalità istituzionali, disposta dal d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, in attuazione della delega in tal senso conferita dall'art. 1, comma 32, della l. 24 dicembre 1993, n. 537 ed in ossequio ai criteri fissati, nello specifico, dal successivo comma 33, lettera a), n. 4.

La Cassa è deputata a gestire, in via esclusiva e secondo il disposto dell'art. 21, commi 8, 9 e 10 della legge 31 dicembre 2012, n. 247 (contenente la "*Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense* "), i trattamenti pensionistici in favore della categoria professionale degli avvocati del libero foro, secondo l'articolata normativa statutaria e regolamentare adottata in autonomia dall'Ente, nel quadro delle norme primarie dedicate al delicato settore in argomento. Gestisce, altresì, prestazioni assistenziali in favore degli iscritti e dei loro congiunti, anch'esse oggetto di regolazione autonoma. Rientra, infine, tra gli scopi istituzionali dell'Ente la gestione di forme di previdenza integrativa e complementare.

La Fondazione non fruisce di finanziamenti pubblici, ad eccezione di quelli connessi a sgravi fiscali ed alla fiscalizzazione degli oneri sociali, avvalendosi esclusivamente delle contribuzioni obbligatorie a carico degli avvocati iscritti, da gestire mediante operazioni di investimento garantite, nonché dei proventi di tale gestione patrimonio, in conformità a quanto previsto dall'art.1, comma 3, del richiamato d.lgs. n. 509 del 1994. Tuttavia, in ragione della natura di interesse pubblico dell'attività esercitata e del carattere forzoso dei prelievi finanziari a carico degli iscritti – comuni peraltro a tutti gli enti consimili - è assoggettata alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'economia e finanze, *ex* art. 3 del medesimo decreto legislativo e, per quanto di competenza, anche del Ministero della giustizia, nonché al controllo della Corte dei conti, nelle forme di cui all'art. 2 della legge n. 259 del 1958 e, per quanto attiene alla gestione del patrimonio, ai poteri di vigilanza da parte della Covip, autorità amministrativa indipendente di controllo sui fondi pensione.

L'attività della Cassa va improntata ai principi cardine dei sistemi previdenziali, consistenti

nel garantire la copertura nel tempo alle prestazioni pensionistiche in regime di autosufficienza e secondo una equilibrata e prudente gestione dei contributi degli iscritti, quale principale fonte di alimentazione delle stesse, sia diretta sia nel loro utile investimento. Detti principi sono declinati dal legislatore in un nucleo di obblighi puntuali che si compendiano nell'adozione di previsioni di equilibrio di lungo periodo, con lo strumento del bilancio tecnico attuariale, da aggiornare periodicamente e da raffrontare con le risultanze concrete delle gestioni annue al fine di individuare scostamenti negativi meritevoli di correzione immediata. Parallelamente, assume rilievo, ai fini della fisiologica continuità della gestione e della salvaguardia dei diritti degli iscritti, l'impiego della liquidità in investimenti di carattere patrimoniale produttivi di reddito, ma sempre ispirato al criterio della massima prudenza, contrapposto a scelte di rischio più remunerative, ma meno sicure.

Posto quanto sopra, mette conto qui evidenziare che l'esercizio 2022 è stato connotato dall'avvio di un ritorno a fisiologia nella acquisizione delle entrate contributive dovute dagli iscritti, essendo in gran parte esauriti gli effetti delle norme agevolative (esoneri contributivi e dilazioni nel versamento di contributi in scadenza)[1] emanate nel periodo pandemico al fine di attenuare gli effetti negativi causati dalla pandemia covid 19 sui redditi di lavoratori autonomi e professionisti.

Di ciò è data evidenza nella relazione sulla gestione, posta a corredo del bilancio 2022 della Cassa, nella quale si precisa che nell'anno si sono solo attualizzati "*gli epiloghi delle ultime proroghe riconosciute di cui al D.L. n. 146/2021 ovvero i versamenti delle cartelle notificate nell'ultimo quadrimestre del 2021 il cui termine per il pagamento era stato fissato a 180 gg dalla notifica (rispetto ai 60 gg ordinariamente previsti), senza alcun onere aggiuntivo, e quelli della rottamazione-ter per i professionisti che alla data del 14/12/2021 risultavano regolari con i versamenti degli anni 2020 e 2021*".

In tema di aggiornamento del quadro normativo sopra riportato, si ritiene di rappresentare che gli enti previdenziali sono stati interessati anche dall'applicazione delle disposizioni relative alla c.d. rottamazione *quater* di cui all'art. 1, commi 231-252, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio 2023), che estendono l'ambito della definizione agevolata ai

[1] Dette disposizioni sono state ampiamente richiamate nel precedente referto della Sezione al quale si fa rinvio per ogni necessario approfondimento. Giova qui solo rammentare da un lato le disposizioni di esonero parziale dal pagamento dei contributi colpiti da calo di fatturato nel 2020, di cui all'art. 1, commi 20 e ss, della legge n. 178 del 2020, dall'altro la sospensione delle cartelle di pagamento in scadenza tra l'8 marzo 2020 e il 31 agosto 2021 dall'art. 68 del d.l. 17 marzo 2020, n. 18 convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Si richiama, altresì, l'art. 2, del d.l. 22 ottobre 2021, convertito dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, che ha disposto la proroga a 180 giorni dei tempi di pagamento delle cartelle non rientranti nella sospensione in quanto notificate nel periodo 1° settembre - 31 dicembre 2021.

debiti di singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1°gennaio 2000 al 30 giugno 2022, consentendone il pagamento al netto di sanzioni ed interessi in soluzione unica al 31 ottobre 2023 ovvero in soluzione rateale fino al 2024 con aggravio di interessi a tasso predefinito.

Nuove agevolazioni, poi, sono state previste dall'art.1, comma 222 della legge n. 197 del 2022, estensibili facoltativamente agli enti previdenziali con riguardo all'annullamento delle somme dovute per sanzioni civili ed interessi da ritardato pagamento sulle somme iscritte a ruolo nel periodo 2000-2015.

Si tratta di norme potenzialmente suscettibili di influire sui dati dimensionali delle entrate ordinarie iscritte a bilancio, modificandone gli andamenti, nonché sull'entità delle risorse derivanti dalle procedure di riscossione coattiva avviate dalla Cassa presso i concessionari alla riscossione per il recupero dei versamenti pretermessi.

Per completezza, vanno qui citate le ulteriori novità normative di rilievo per la gestione della Cassa introdotte dalla legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio 2023) che attengono alla tempistica delle comunicazioni di insolvenza e ai discarichi per inesigibilità dei ruoli da parte degli agenti della riscossione, profilo notoriamente assai problematico a motivo delle innumerevoli proroghe nel tempo concesse per tali attività di verifica della riscuotibilità delle contribuzioni iscritte a ruolo, con ricadute in termini di incertezza della contabilizzazione di tali risorse nei bilanci degli enti creditori.

In effetti, le normative previgenti erano improntate ad un meccanismo che prevedeva dapprima il controllo sui ruoli più recenti ed a ritroso consentiva verifiche sui ruoli più antichi, di fatto rendendone impossibile il controllo effettivo da parte dell'ente impositore. Le nuove norme, contenute nell'art. 1, commi 253 e 254, hanno ridefinito la calendarizzazione delle comunicazioni di cui trattasi, dando priorità temporale ai ruoli più antichi ed adottando uno scaglionamento per il quale la verifica dei ruoli pregressi dal 2020 a tutto il 2022 va chiusa nel 2032, con una riduzione complessiva di un decennio dell'arco temporale in precedenza assegnato.

Va poi richiamato il disposto dell'art. 1, comma 311, che sostituisce l'art. 14, comma 3, del d.l. 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni, dalla legge 13 luglio 2011, n. 111, che affidava all'emanazione di un decreto ministeriale (non ancora perfezionato) la regolamentazione dei rapporti in materia di investimenti fra enti previdenziali e banca depositaria. La nuova norma

interviene sul margine di autonomia normativa degli enti, quali investitori istituzionali, disponendo che: "*Entro il 30 giugno 2023, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la COVIP, sono definite norme di indirizzo in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti di diritto privato di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, di conflitti di interessi e di banca depositaria, di informazione nei confronti degli iscritti, nonché sugli obblighi relativamente alla governance degli investimenti e alla gestione del rischio. Entro sei mesi dall'adozione del decreto di cui al primo periodo e nel rispetto di quanto disposto dallo stesso, gli enti previdenziali adottano regolamenti interni sottoposti alla procedura di approvazione di cui al comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509*".

I regolamenti adottati dalla Cassa

Accanto alle norme legislative sopra sinteticamente richiamate, si collocano quelle adottate dalla Cassa nell'esercizio della propria autonomia statuaria e regolamentare.

Al riguardo, si precisa che le disposizioni in questione sono tutte presenti sul sito istituzionale della Cassa e che di esse è stato fornito un quadro aggiornato nell'ultimo referto approvato dalla Sezione in ordine di tempo. Si segnalano, perciò, di seguito le iniziative avviate successivamente ed attualmente solo in parte portate a definizione.

Sotto il profilo delle modifiche statutarie, si rappresenta che la Cassa, nel 2022, ha posto mano ad una nuova revisione dello statuto, dopo quella che ha portato nel 2016 all'approvazione di quello attualmente vigente. La stessa non risulta allo stato ancora perfezionata, stante la mancata approvazione da parte del Ministero del lavoro[2].

Quanto all'impianto regolamentare, si rammenta che nel corso del 2020 è giunto a compimento l'articolato *iter* di perfezionamento del regolamento unico della previdenza forense, varato con delibera del Comitato dei delegati del 23 novembre 2018 e modificato, su indicazione dei ministeri vigilanti, con la successiva delibera n. 3 del 21 febbraio 2020. Detto

[2] In istruttoria, l'Ente ha reso noto di aver formulato la proposta di revisione statutaria di cui trattasi con deliberazione del Comitato dei delegati (Cd) del 29 aprile 2022 e di averne rivisto i contenuti, a seguito del diniego di approvazione ministeriale di cui ad apposita nota del 19 dicembre 2022, con recepimento delle osservazioni ritenute accoglibili e avendo inoltre impugnato il diniego per la parte ritenuta non accoglibile in quanto lesiva dell'autonomia gestionale dell'Ente. L'ipotesi di statuto così revisionato, approvata dal Cd in data 27 gennaio 2023, è stata oggetto di nuove osservazioni critiche ministeriali e di un nuovo diniego, volto in particolare a censurare l'istituzione di un nuovo organo, il Comitato per gli investimenti, non previsto dalla normativa istitutiva e comportante il possibile incremento dei costi di funzionamento. Ne è conseguita la presentazione di motivi aggiunti di ricorso dinanzi al giudice amministrativo. La vertenza è tuttora pendente.

regolamento è stato definitivamente approvato ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 509 del 1994, con nota del Ministero del lavoro in data 21 luglio 2020, con pubblicazione del relativo avviso nella G.U. Serie Generale n. 200 dell'11 agosto 2020 ed è entrato in vigore dal 1° gennaio 2021. Successivamente, peraltro, l'Ente ha inteso porre mano ad una riforma integrale del regime previdenziale, a vocazione solidaristica e retributiva[3], deliberata dal Comitato dei delegati nella seduta del 28 ottobre 2022. L'obiettivo è quello di superare le criticità emerse dal bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2020, con previsione del passaggio al sistema contributivo "per anzianità", sulla falsariga della legge n. 335 del 1995 (c.d. riforma Dini). Il nuovo regolamento previdenziale è stato più volte rimodulato nei contenuti a seguito di interlocuzione dialettica con i Ministeri vigilanti ed approvato nella versione finale nel novembre 2024, con entrata in vigore a partire dal corrente anno 2025.

Nel corso del 2022 è entrato in vigore anche il regolamento concernente gli aspetti previdenziali delle società tra avvocati, deliberato nel testo originario nel novembre 2018 in ossequio alle disposizioni dell'art. 1, comma 443, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018 e di bilancio pluriennale 2018-2020) e successivamente emendato su indicazione ministeriale, con riavvio, nel gennaio 2020, delle procedure approvative. Dette procedure sono state portate a compimento con la pubblicazione dell'avviso di intervenuta approvazione da parte del Ministero del lavoro sulla Gazzetta Ufficiale del 22 novembre 2021. Si dà, inoltre, conto delle iniziative adottate, da un lato, sul fronte delle agevolazioni contributive, con l'intendimento di prorogare di un ulteriore anno, e cioè a tutto il 2023, l'esonero dal pagamento del contributo minimo integrativo *ex* art. 24 del vigente regolamento unico della previdenza forense, applicato per il quinquennio 2018-2022, dall'altro, in materia di nuova regolamentazione dell'attività di assistenza. Il primo deliberato non ha ancora avuto positivo riscontro da parte dei ministeri vigilanti, comportando, rispettivamente, l'invio di una richiesta di riesame e un'impugnativa in sede giudiziaria che ha avuto esito negativo. Quanto al regolamento assistenza, anch'esso

[3] Con taluni temperamenti introdotti tanto sul fronte dei contributi, tanto su quello delle prestazioni volti, a tutela degli equilibri della gestione e in linea con i principi della legge n. 335 del 1995, estesi espressamente agli enti previdenziali privati dalla legge n. 296 del 2009 (art.1, comma 763).
Per ciò che attiene alle contribuzioni, si segnala l'incremento delle aliquote dei contributi minimi (integrativo e soggettivo) e di quelli integrativi. Quanto alle prestazioni, le principali modifiche del sistema, adottato dal 2021, hanno riguardato la individuazione della base pensionabile, rapportata alla base reddituale dell'intera vita lavorativa, l'innalzamento progressivo dei requisiti (anagrafici e di contribuzione) per l'accesso alle pensioni di vecchiaia, la riduzione dei coefficienti di rendimento per il computo della pensione retributiva. Il vigente regolamento delle prestazioni previdenziali della Cassa, poi, ha introdotto l'istituto della quota di pensione modulare, consistente in una quota di pensione di vecchiaia aggiuntiva, finanziata da contribuzioni volontarie e calcolata secondo il sistema contributivo, e disciplinato il diritto alla pensione minima, conseguibile con integrazioni volontarie legate al reddito.

inizialmente oggetto di rilievi, ne è intervenuto il perfezionamento con la prescritta approvazione e l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2024.

2. *GOVERNANCE* E CONTROLLI

2.1 Gli organi: composizione, attribuzioni e rinnovi

La *governance* della Cassa, come definita dallo statuto vigente nell'esercizio 2021, fa perno sul Comitato dei delegati, organo di tipo assembleare composto dai rappresentanti degli iscritti, eletti a suffragio diretto nell'ambito di collegi elettorali corrispondenti ai distretti delle Corti di appello e per una durata in carica quadriennale, con possibilità di elezione per sole due volte, anche non consecutive.

In effetti, il Comitato - che ha funzioni normative e di indirizzo, oltreché di approvazione dei bilanci e di definizione del regime previdenziale applicato - esprime nel suo seno il Presidente ed elegge i dieci consiglieri che, oltre al Presidente stesso, compongono il Consiglio di amministrazione, anch'essi con incarichi quadriennali e possibilità di rinnovo e di rielezione per una sola volta, come previsto dal vigente statuto rinnovato nel 2016, che ha così inteso rendere temporalmente cicliche in modo univoco le nomine in questione.

A norma dell'art. 8 dello statuto attualmente vigente, relativo alle funzioni presidenziali, il Presidente:

- ha la rappresentanza legale della Cassa forense, anche in giudizio, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, la Giunta esecutiva ed il Comitato dei delegati e svolge le altre funzioni a lui attribuite dalla legge, dallo statuto e dai regolamenti;
- in caso di urgenza, adotta provvedimenti da sottoporre a ratifica nella prima riunione del Consiglio di amministrazione;
- vigila sull'attuazione delle delibere e impartisce direttive tramite comunicazioni indirizzate al Direttore generale;
- può, di volta in volta, delegare uno o più Consiglieri di amministrazione per il compimento di singoli atti.

Il Consiglio di amministrazione elabora le manovre gestionali cicliche e approva il bilancio tecnico attuariale, ed è responsabile della salvaguardia degli equilibri della gestione. Può procedere alla nomina di esperti.

Con riguardo al Consiglio di amministrazione, inoltre, si rappresenta che il medesimo è soggetto a rinnovo parziale, in ragione della metà dei suoi componenti, ogni due anni, il che – attesa la durata quadriennale dei mandati individuali – dovrebbe assicurare una continuità nell'operato

dell'organo con la permanenza in carica "a scavalco" di cinque componenti, anche oltre la durata del Comitato dei delegati che li ha espressi. Come da statuto, la nomina del nuovo Presidente e il rinnovo biennale nella composizione del C.d.a. sono stati disposti nella seduta di approvazione del bilancio, con delibere nn. 48 e 49 del 24 aprile 2021.

Nell'aprile 2023 il Comitato dei delegati, rinnovato nello stesso anno, ha disposto un altro rinnovo biennale parziale dei componenti del Consiglio di amministrazione.

Lo statuto prevede anche la nomina di un Vicepresidente, spettante al C.d.a. a cadenza biennale ed in concomitanza con ogni rinnovo parziale. Tale carica di supporto al Presidente e di *alter ego* in caso di assenza o impedimento è stata ricoperta nel biennio 2019-2020 dall'attuale Presidente, la cui sostituzione è stata disposta con delibera n. 336 del 29 aprile 2021 e, più recentemente, con delibera del C.d.a n. 306 in data 18 maggio 2023.

Altri organi della Cassa sono:

- la Giunta esecutiva, deputata ad adottare gli atti gestionali e che consta del Presidente e di quattro componenti (due effettivi e due supplenti) eletti dal C.d.a. tra i consiglieri in carica e con scadenza legata alla durata del mandato, rinnovata parimenti in data 18 maggio 2023;
- il Collegio dei sindaci, con compiti di vigilanza e controllo *ex* art. 2403 del codice civile, avente durata quadriennale, è costituito da 5 componenti, uno designato dal Ministro della giustizia, uno dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, uno dal Ministro dell'economia e delle finanze e due dal Consiglio nazionale forense tra gli iscritti alla Cassa; sono altresì nominati 5 supplenti con le stesse modalità di designazione. I Sindaci nominati eleggono nella prima riunione il Presidente. Il collegio è stato rinnovato nella composizione alla scadenza del precedente proprio nel 2022 ed è attualmente in carica.

2.2 Attività e compensi

Nel corso del 2022, secondo gli elementi presenti in nota integrativa, il Comitato di delegati e il C.d.a. si sono riuniti rispettivamente per n. 10 e n. 24 sedute, dati del tutto in linea con quelli degli ultimi due esercizi. Il numero di riunioni della Giunta esecutiva è stato pari a 22.

I verbali in atti del Collegio sindacale documentano 23 riunioni.

Con riferimento ai costi sostenuti a carico del bilancio a titolo di spettanze degli organi istituzionali, va ribadito che la misura delle medesime nell'importo al lordo degli oneri fiscali e contributivi, non ha subito variazioni rispetto al passato ed è rimasta determinata negli

importi fissati con delibera del Comitato dei delegati del 15 marzo 2019, come di seguito esposto con rappresentazione dell'entità massima dei compensi fissi erogabili, senza dare seguito al meccanismo di indicizzazione automatica che pure nella stessa era stato contemplato a decorrere dal 1° gennaio 2020 e che l'Ente ha "abbandonato" recependo le raccomandazioni formulate dal Ministero del lavoro con nota del 29 maggio 2020

Tabella 1- Commisurazione emolumenti annui esercizio 2022

Organi	Importo spettanze *pro capite*	Importo spettanze complessive annue
Presidente	92.000	92.000
Vicepresidente	72.000	72.000
Consiglieri (9)	50.000	450.000
Presidente Collegio sindacale	35.000	35.000
Componente Collegio sindacale (4)	30.000	120.000
Totale indennità	**279.000**	**769.000**
Gettone di presenza	600	600

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati bilancio Cassa forense

I costi complessivi, contabilizzati a conto economico 2022 fra gli oneri per servizi, ammontano ad euro 3.744.039, con un lieve incremento (1,5 per cento) rispetto al dato del precedente esercizio (euro 3.668.934), e sono dettagliati in nota integrativa, come esposto nella successiva tabella in raffronto comparativo con i dati omologhi del bilancio 2021.

Tabella 2– Analisi costi per gli organi

	Costi 2021	Costi 2022	Incidenza % sul totale annuo	Variazione in valore assoluto
Compensi/Ind. di carica	**956.601**	**956.463**	25,55	-138
Gettoni di presenza	**2.022.829**	**1.844.133**	49,26	-178.696
Rimborso spese	**709.504**	**943.443**	25,20	233.939
Totale	**3.688.934**	**3.744.039**	100,00	55.105
Dettaglio rimborsi spese				
Rimborso spese dirette*	**181.658**	**301.761**	8,06	120.103
Rimborso spese indirette**	**527.847**	**641.682**	17,14	113.835
Di cui: Rimborsi- fatture per servizi non ripartibili	-	-		-
Oneri sociali (Inps, Inail)	-	-		-
Fatture pervenute per servizi resi in convenzione	229.498	293.865		64.367
Spese con carta di credito	197.676	288.176		90.500
Spese non in convenzione	98.983	53.126		-45.857
Spese anni precedenti	1.690	6.515		4.825

*spese sostenute dai singoli professionisti in nome e per conto della Cassa e rimborsate attraverso emissione di fattura personale

**spese sostenute dalla Cassa

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense (incluso il vicepresidente)

Si evidenzia una riduzione degli importi dei gettoni di presenza dovuta sia al diverso numero di sedute, sia alla variazione dei partecipanti a ciascuna di esse. Tale profilo di analisi, che si reputa molto utile a comprendere le oscillazioni nel tempo degli oneri di cui trattasi, è stato introdotto in nota integrativa a partire dall'esercizio 2021 e reiterato nel 2022.

Si è già ampiamente riferito in passato delle iniziative che, anche su sollecitazione dei ministeri vigilanti, la Cassa ha inteso adottare per contenere gli oneri per gettoni di presenza, pur senza ridurne l'importo unitario reputato congruo rispetto all'impegno richiesto dalla partecipazione alle sedute collegiali, per la complessità delle questioni affrontate. Si richiama al riguardo l'avvenuta adozione di regole interne di contenimento consistenti nel divieto di cumulo di gettoni per riunioni che si tengono nella stessa giornata e nella fissazione di un numero massimo di riunioni annue e di commissioni istruttorie, attualmente pari a n. 18. Si tratta di iniziative positive, ma comunque non tali da comportare la contrazione e/o la razionalizzazione strutturale dei costi di cui trattasi, come emerge, del resto, dai dati contabili all'esame. Circa l'erogazione di rimborsi spese, l'Ente dispone di apposita regolamentazione interna di riferimento, che prevede presupposti e limiti di riconoscimento.

Si riporta di seguito la scomposizione dei costi per amministratori e sindaci, come rappresentata in nota integrativa *ex* art. 2427, punto 16) Codice civile.

Tabella 3 – Scomposizione costi per singoli organi

	2021			Totale	2022			Totale
	Amm.	**Delegati**	**Sindaci**		**Amm.**	**Delegati**	**Sindaci**	
Compensi/Ind. di carica	768.001	-	188.600	**956.601**	767.603	-	188.860	**956.463**
Gettoni di presenza	390.299	1.409.417	223.114	**2.022.830**	364.990	1.273.883	205.260	**1.844.133**
Rimborsi spese ripartibili	178.814	515.850	14.840	**709.504**	240.551	648.550	54.342	**943.443**
Rimborsi spese per servizi non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**1.337.114**	**1.925.267**	**426.554**	**3.688. 935**	**1.373.144**	**1.922.433**	**448.462**	**3.744.039**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

2.3 Organismo di vigilanza, *internal auditing* e trasparenza.

Quale soggetto giuridico potenzialmente assoggettato a responsabilità amministrativa per reati commessi al proprio interno, secondo la disciplina dettata dal d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii., la Cassa si è dotata di apposito Modello di organizzazione e di gestione, con finalità di prevenzione ed agli effetti esimenti di cui all'art. 6 del detto decreto, fin dal 2012. Il

medesimo è periodicamente aggiornato ed integrato, come avvenuto anche nell'esercizio 2020 con apposita deliberazione del C.d.a. del 26 novembre. Un'ulteriore modifica è intercorsa il 13 ottobre 2023.

Come ampiamente riferito nel precedente referto, il Modello è stato elaborato tenendo presenti le apposite linee guida di Confindustria e di Acri (Associazione casse risparmio), con gli adattamenti reputati necessari a renderlo meglio aderente alle attività della Fondazione, e secondo uno studio preliminare approfondito delle linee procedimentali di competenza che testimonia la particolare attenzione posta dalla Cassa nella costruzione di un compiuto sistema di *risk management*.

Lo stesso contempla l'adozione di un insieme coordinato di misure organizzative e di controllo finalizzate a prevenire la commissione di reati nell'esercizio delle attività di competenza della Cassa. In particolare, ne costituiscono elementi essenziali l'adozione: di un sistema organizzativo fondato su disposizioni formalizzate e su una chiara distribuzione funzionale; di un sistema di autorizzazioni (deleghe e procure) per l'assegnazione di compiti di rappresentanza esterna della Cassa; di procedure interne ispirate alla segregazione delle funzioni (separazione tra decisori, operatori e controllori) e alla tracciabilità dei passaggi procedimentali, soprattutto nei settori che vengono pre-individuati come particolarmente esposti alla commissione di reati.

Rientrano nel Modello anche i controlli di gestione e flussi finanziari, che l'Ente riferisce di aver attivato proficuamente, nonché le istruzioni sulla corretta tenuta della documentazione.

In merito ai primi, si ribadisce che l'Ente dispone di un servizio di *internal auditing* chiamato a supportare il *management* dell'Ente nelle decisioni strategiche volte al perseguimento degli obiettivi istituzionali e al miglioramento dell'efficienza dell'organizzazione e di efficacia ed economicità dei servizi resi, mediante lo svolgimento di attività indipendente di garanzia e consulenza. Nell'organigramma aziendale a tale servizio è assicurata una posizione autonoma rispetto agli altri settori di attività. Al medesimo, è preposta una nuova unità di personale appositamente assunta, previa selezione comparativa, a tempo indeterminato nell'area quadri, con decorrenza 4 settembre 2021.

A garanzia del buon funzionamento del Modello, l'Ente si è dotato di un Organismo di vigilanza, con composizione, compiti e modalità di funzionamento stabilite da apposito statuto. Detto Organismo si compone di tre membri, di cui: due individuati *ratione officii* nel

responsabile del Servizio di i*nternal audit* e in un componente del Collegio dei sindaci; il terzo, titolare di incarico esterno, scelto sulla base delle competenze specifiche in attività ispettive e consulenziali, legate alle esperienze professionali nel settore in cui opera l'Ente. La durata in carica dell'Organismo è fissata in tre anni, con possibilità di modifiche parziali nella composizione legate alla perdita delle qualifiche di riferimento dei componenti interni. Il componente esterno può essere riconfermato una sola volta. L'Organismo nominato dal C.d.a. con delibera n. 355 del 10 maggio 2018 e modificato nella composizione con delibera n. 193 del 14 marzo 2019 è scaduto il 31 maggio 2021 ed è rimasto in carica, come da disposizioni statutarie, fino alla sostituzione, disposta con delibera C.d.a. n. 876 del 25 novembre 2021, per il triennio 1° dicembre 2021 – 30 novembre 2024. Con successiva delibera 517 del 7 settembre 2023, la composizione è stata integrata con la nuova titolare della funzione di *internal auditing*.
Si inserisce nell'ambito di tali misure di contrasto all'illegalità anche l'adozione, a far tempo dal 2009, di un Codice etico e di condotta, vincolante per organi, dipendenti e collaboratori, pure modificato con cadenze analoghe a quelle di revisione del Modello e da ultimo aggiornato dal C.d.a. in data 13 ottobre 2022.
Come puntualizzato in atti, "*la violazione dei principi contenuti nel Codice Etico costituisce inadempimento agli obblighi connessi al rapporto di lavoro e, in quanto tale, comporta l'applicazione delle sanzioni indicate dal Codice Disciplinare, adottato dal Consiglio di amministrazione con provvedimento del 26/02/2009 e da ultimo aggiornato il 6 dicembre 2018, in armonia con le previsioni dei contratti collettivi di lavoro di categoria*".
Quanto al rispetto degli obblighi di trasparenza, ai quali la Cassa è ascritta quale soggetto di diritto privato che persegue finalità pubblicistiche e di rilevante interesse generale, ai sensi dell'art. 2 *bis*, comma 3, del d.lgs. n. 33 del 2013, si è già riferito delle iniziative adottate in conformità alle indicazioni di cui alle linee guida adottate dall'Anac con la deliberazione n. 1134 del 8 novembre 2017, consistenti nell'adozione di un "Codice della trasparenza" (deliberazione C.d.a. 8 novembre 2018) e nella emanazione di linee guida in materia di accesso agli atti e di accesso civico (delibera C.d.a. 6 dicembre 2018).
La Fondazione ha allestito, in ottemperanza alle norme vigenti, un'apposita Sezione trasparenza nel proprio sito *web* istituzionale. Sono pubblicati e reperibili sul sito: gli atti di carattere generale; quelli concernenti l'organizzazione ed i costi di funzionamento e di gestione; le informazioni e i dati riguardanti i due rami della gestione istituzionale

(previdenziale-assistenziale e patrimoniale); gli atti relativi alle procedure di appalto. Risultano, poi, presenti sul sito i bilanci in versione integrale e ritualmente pubblicate le relazioni degli organi di controllo, ivi comprese le relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria, in ossequio all'art. 31 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Al fine di rendere effettivo il rispetto del principio di trasparenza, il Consiglio di amministrazione della Cassa si è munito di un "Responsabile per la trasparenza", figura professionale alla quale sono affidati la definizione di appropriate procedure di selezione e formazione dei dipendenti che operano nei settori istituzionali, l'adozione di misure volte ad improntare il lavoro alla massima apertura informativa, nonché il controllo interno sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

La Cassa ottempera, tramite il proprio Organismo di vigilanza, all'inoltro e alla pubblicazione delle attestazioni relative al puntuale adempimento degli obblighi di trasparenza, finalizzate al monitoraggio dell'Anac *ex* art. 45 del d.lgs. n. 33 del 2013 e ss.mm.ii, come indicate dall'Autorità stessa con delibera n. 294 del 2021.

3. STRUTTURA AMMINISTRATIVA E RISORSE UMANE

3.1 Articolazione organizzativa e personale.

L'articolazione organizzativa dell'Ente, come accertato nel tempo, è improntata a criteri di notevole flessibilità, connotazione che l'Ente reputa meglio idonea a rispondere alle esigenze concrete della propria gestione operativa.

A norma di statuto (artt. 15, comma 1, lett. d) e 34, in combinato), le scelte organizzative pertengono negli indirizzi al Consiglio di amministrazione e nella declinazione effettiva al Direttore generale chiamato ad adottare i provvedimenti di istituzione degli uffici e dei servizi nonché di distribuzione del personale tra i medesimi.

Il Direttore generale è, infatti, il vertice della struttura amministrativa ed è responsabile della gestione degli uffici secondo le disposizioni dell'art. 34 dello statuto, sotto le direttive del Consiglio di amministrazione *ex* art. 15, comma 1, lett. d) dello statuto stesso. L'attuale Direttore generale è stato incaricato con contratto a termine secondo il menzionato Ccnl Dirigenti degli Enti previdenziali privatizzati, a decorrere dal 1° agosto 2016. Per il 2022, risultava confermato nell'incarico il dirigente a tempo indeterminato prossimo al pensionamento (del. Cda n. 852 del 25 novembre 2021). Il predetto è stato sostituito con un nuovo Direttore a far tempo dal 2024 (del. Cda n.731 del 13 dicembre 2023).

La Fondazione dispone di una pluralità di uffici e strutture variamente denominati per lo svolgimento delle attività strumentali e di supporto, tutte facenti direttamente capo alla Direzione generale. Per l'esercizio dell'attività istituzionale, invece, si è dotata di due macroaree funzionali di livello dirigenziale, rispettivamente denominate Area istituzionale e Area patrimonio, intestatarie delle diverse linee procedimentali di competenza della Cassa.

L'Ente dispone, altresì, di uffici di stretto supporto alla attività della *governance* aziendale. Si tratta degli Uffici di segreteria del Comitato dei delegati e del C.d.a., nonché dei Servizi di documentazione e studio di riferimento per i detti organi collegiali. Fa capo, inoltre, direttamente agli organi dell'Ente, il Servizio di *internal audit*.

Modifiche nella struttura organizzativa sono state deliberate nel corso del 2022 con particolare riguardo alla ristrutturazione degli uffici di supporto, senza intervenire negli assetti delle due aree istituzionali.

In questo contesto, la conoscibilità degli organigrammi della Fondazione è prevalentemente affidata al Modello di gestione adottato *ex* art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001.

Al riguardo, si ribadisce quanto già osservato nel precedente referto, in ordine all'opportunità di rendere ostensibili in modo organico e non frammentario, anche nella relazione al bilancio degli amministratori, le principali innovazioni che hanno interessato in ciascuna annualità gli assetti organizzativi, indicandone le motivazioni. Ciò si ritiene buona pratica, in ossequio ai principi di trasparenza.

Si ritiene qui di evidenziare che l'Ente, anche su impulso del Collegio sindacale nell'esercizio dei propri compiti di controllo di gestione, ha concentrato parte della propria attività proprio sulla disamina di aspetti afferenti alla organizzazione ed alla funzionalità degli uffici preposti all'esercizio delle attività di maggiore delicatezza per l'Ente nell'ambito delle due aree alle quali è affidata la gestione caratteristica (area istituzionale e area patrimonio).

Si riporta di seguito la consistenza del personale in dotazione alla Cassa al 31 dicembre 2022, in raffronto con i dati conseguiti al termine del precedente esercizio, secondo la classificazione dei contratti collettivi, dirigenziali e impiegatizi, del comparto degli enti previdenziali privatizzati[4], evidenziando che la Cassa ne indica la distribuzione ed il riparto in nota integrativa in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2427, comma 1, punto 15) del Codice civile.

Tabella 4 - Personale in servizio negli esercizi 2021-2022.

Grado/Livello	2021	2022
Direttore generale	1	1
Dirigenti	11	12
Quadri	3	4
Area A	132	127
Area B	119	111
Area C	11	9
Area R	9	9
Portiere	0	0
Totale	**286**	**273**
Di cui a tempo indeterminato	**276**	**4**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

[4] Gli impiegati sono classificati secondo le disposizioni del contratto vigente, oggetto di rinnovo in data 15 gennaio 2020, ed in conformità al mansionario ivi stabilito con inquadramento legato alle competenze professionali in quattro aree di riferimento e possibilità di inquadramento in un'area quadri del personale di area più elevata.

La tabella sopra riportata espone la totalità dei rapporti di lavoro in essere al termine degli esercizi esaminati, senza distinzione per tipologie. L'Ente, infatti, include nel computo anche il personale a tempo determinato, che nel 2021 contava di n. 12 unità assunte dal mese di ottobre e per la durata di un anno da adibire all'avvio di un'attività a regime accertamento delle irregolarità contributive.

Secondo gli elementi forniti in atti, il 2022 è stato un anno particolarmente vivace sul fronte delle politiche del personale. È stato, infatti, portato a compimento un progetto di incentivi all'esodo per i dipendenti più anziani con elevato numero di cessazioni straordinarie anticipate (n. 18) accanto ad una cessazione ordinaria.

Nella relazione sulla gestione è specificato che a fronte delle n. 18 risorse uscite con esodo incentivato con una media anagrafica di circa 62 anni, sono state assunte/stabilizzate solo n. 8 risorse con una età media di 33 anni e con una scolarità elevata (n. 7 laureati e n. 1 diplomato). Si è proceduto all'assunzione di complessive n. 11 unità impiegatizie a tempo indeterminato, di cui n. 6 giovani risorse già in carico con contratto a termine per l'implementazione del "Progetto messa a regime attività accertamenti sanzionatori contributivi".

Circa le modalità di reclutamento seguite nella specie, giova rammentare che la Cassa affida la ricerca del personale a soggetti esterni operanti nel campo dell'intermediazione del lavoro, a loro volta scelti a trattativa diretta. Segue esame curriculare degli aspiranti da parte di apposita Commissione per il personale, istituita nell'ambito del Comitato dei delegati, in ragione delle professionalità richieste nelle segnalazioni di fabbisogno degli uffici, con formulazione di proposte di assunzione al C.d.a., che assume la decisione finale.

Il costo complessivo registrato a conto economico presenta, come detto, un incremento rispetto ai dati del 2021, tanto alla voce retribuzioni tanto alla generalità di tutte le altre voci, come da dati esposti nelle tabelle che seguono.

Tabella 5 – Costo complessivo e costo medio

	2021	2022	Var.% 2021-2022
Costo totale del personale	**22.315.898**	**24.316.630**	9,0
Unità di personale	**286**	**272**	-4,9
Costo unitario medio	**78.027**	**89.399**	14,6

* dati comprensivi degli oneri per il servizio di portierato dello stabile di Collesalvetti, esposte separatamente a conto economico

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio dell'Ente

Tabella 6 – Analisi costo del personale e variazioni 2021-2022.

	2021	2022	Var.% 2021-2022
Costi complessivi del personale	**22.315.898**	**24.316.630**	9,0
Retribuzioni	14.777.280	15.170.365	2,7
Oneri sociali	4.170.837	4.237.339	1,6
Trattamento di fine rapporto	492.002	655.558	33,2
Trattamento di quiescenza	1.335.315	1.382.923	3,6
Sub totale comp. fissa obbligatoria	**20.775.434**	**21.446.185**	3,2
Altri costi	**1.540.464**	**2.870.445**	86,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

Si precisa che ciascuna delle esposte voci di costo è ulteriormente dettagliata in nota integrativa nelle componenti elementari. Tali dettagli sono sufficientemente esplicativi, ad eccezione di quelli concernenti proprio la voce "altri costi", che contiene anche sotto voci generiche, descritte in modo frammentario e di non immediata intellegibilità.

Nella nuova impostazione contabile seguita dall'Ente, la voce in questione comprende oneri di varia natura, tra i quali quelli per polizze assicurative e sanitarie in favore del personale, nonché oneri per benefici erogati ai dipendenti in applicazione di istituti di *welfare* previsti nel vigente contratto integrativo aziendale. Rientrano nella voce in argomento anche i costi per accertamenti sanitari, comprensivi di accertamenti legati alla pandemia. Il riscontrato incremento complessivo rispetto al dato 2021 interessa pressoché tutte le singole sotto voci.

Va rammentato, con richiamo a quanto esposto nel precedente referto, che l'Ente cura il *welfare* secondo una pianificazione puntuale, riversando i previsti istituti nei contratti aziendali (nell'anno quello stipulato nel 2020 con valenza biennale, successivamente prorogato a tutto giugno 2022, con allegazione di disciplinari che regolamentano le diverse tipologie di benefici fruibili dai dipendenti).

Si richiamano, altresì, le osservazioni già formulate circa l'iscrizione a costo figurativo degli oneri potenziali per la monetizzazione di ferie non godute, che l'Ente effettua su invito del Collegio sindacale e per ragioni prudenziali, pur nel pieno rispetto del divieto di corresponsione *ex* art. 5, comma 8, del d.l. n. 95 del 2012 e relativa legge di conversione, valevole per tutti gli enti inseriti – come la Cassa - nel perimetro del consolidamento dei conti pubblici *ex lege* n. 196 del 2009. La tabella sottostante, infine, mostra l'incidenza dei costi del personale su quelli complessivi registrati in bilancio nell' annualità esaminata e in quella precedente, nonché sui ricavi della gestione caratteristica.

Tabella 7 - Incidenza spesa di personale su costi e ricavi.

	2021	2022	Var. valore assoluto	Var% 2021-2022
Costo personale	22.315.898	24.316.630	2.000.732	9,0
Costi annui	1.223.540.395	1.174.228.700	-49.311.695	-4,0
Incidenza %	1,82	2,07	0	13,7
Ricavi annui	1.846.589.033	2.278.924.525	432.335.492	23,4
Incidenza %	1,21	1,07	0	-11,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

Non si riscontrano apprezzabili variazioni riguardo all'incidenza di tali costi sulla massa complessiva degli stessi.

3.2 Incarichi professionali e consulenze

L'Ente espone a conto economico cospicui costi per rapporti di lavoro autonomo di natura professionale e per incarichi di consulenza esterna, offrendone una descrizione sommaria in nota integrativa.

Tabella 8 - Incarichi professionali e consulenze

	2021	2022	Var.% 2021-2022
Consulenze legali e notarili	652.424	767.588	17,7
Consulenze amministrative e tecniche	828.512	1.740.625	110,1
Altre consulenze	869.225	963.669	10,9
Totale costi per compensi professionali e lavoro autonomo.	**2.350.161**	**3.471.882**	47,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

L'incremento complessivo dei costi in argomento è imputabile, in particolar modo, alla sensibile crescita degli oneri per consulenze amministrative e tecniche, nel cui ambito rientrano servizi e prestazioni di lavoro autonomo commissionati dalla Fondazione, estremamente eterogenee a supporto sia di attività istituzionali in senso stretto sia di attività di funzionamento. Si precisa che nell'anno 2022 i maggiori incrementi sono dovuti all'aumento delle consulenze informatiche (oltre il 100 per cento), comportanti una variazione di euro 853.000, in buona parte (euro 650.000) imputabile all'Accordo Quadro Consip - Servizi di *Cloud Computing*.

La nota integrativa, che offre una sintesi informativa sulle diverse tipologie di tali incarichi, fa riferimento non solo a supporti professionali in materia di gestione del rischio da investimenti mobiliari e di aggiornamento del modello di *Asset liability management* (ALM) ovvero ad attività di consulenza in materia previdenziale *tout court*, ma anche a consulenze di natura informatica (assistenza e sviluppo *software* e *hardware)* e legate alla materia del personale. L'elencazione, peraltro, denota come tale categoria di costi comprenda rapporti aventi diverse connotazioni e modalità di affidamento.

Altra sottovoce che presenta andamento crescente è quella delle consulenze legali e notarili, nella quale rientrano, oltre alle spese notarili per vidimazione di libri e procure aventi importi piuttosto contenuti e residuali, spese legate alla difesa in giudizio della Fondazione e oneri da soccombenza che riflettono strettamente gli esiti dei contenziosi che si chiudono in corso d'anno. Il rischio di eventuali ulteriori spese di questo tipo da contenziosi pendenti è sterilizzato dalla previsione di accantonamenti a fondo per spese di liti in corso, che l'Ente riferisce di quantificare a fine esercizio avuto riguardo capillarmente ad ogni singola causa pendente.

Le spese da contenzioso sono, peraltro, concretamente ed in parte compensate dalle entrate per rimborsi spese legali iscritte in bilancio alla voce di conto economico "*Altri ricavi – Recuperi spese legali*", che è pari nel 2022 ad euro 664.464,62 (euro 571.601,68 nel 2021).

Quanto ai dati delle "altre consulenze", l'Ente afferma che si tratta di spese per accertamenti sanitari finalizzati alla verifica dei requisiti per l'ammissione a trattamenti pensionistici di inabilità/invalidità o di tipo assistenziale (indennizzi per malattia o infortunio) erogabili agli iscritti in base alle vigenti disposizioni regolamentari, ivi compresi quelli richiesti dal giudice in ambito contenzioso e quelli necessari ai rimborsi a carico della polizza sanitaria.

Non si dispone di elementi conoscitivi puntuali sugli accertamenti sanitari disposti nell'anno e sui criteri di imputazione all'esercizio in correlazione ai dati delle pensioni di tale tipo e degli indennizzi di siffatta natura erogati.

Va qui evidenziato che i costi di cui trattasi sono stati nel tempo attenzionati dai ministeri vigilanti in sede di approvazione del bilancio, con richiamo ai rilievi formulati dal Collegio dei revisori che ha auspicato una contrazione del ricorso a professionalità esterne nell'ottica di un prioritario "potenziamento qualitativo e quantitativo" delle risorse interne. Questa Corte ritiene che ciò sia particolarmente raccomandabile in connessione con l'adozione delle sopra

descritte misure di razionalizzazione organizzativa (maggiore informatizzazione delle procedure di lavorazione delle pratiche, introduzione di un piano mirato di incentivo all'esodo e avvio di un proficuo ricambio generazionale) che l'Ente ha intrapreso proprio nel corso del 2022.

4. L'ATTIVITA' DI ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI STRUMENTALI.

Con riguardo all'attività di acquisizione di beni e servizi, la Cassa riferisce di applicare, già da tempo, le norme sui contratti pubblici, contenute per l'anno di riferimento nel d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e sopravvenute modifiche, nonché la normativa sulla tracciabilità dei flussi finanziari, fissata dagli artt. 3 e 6 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e dalle disposizioni di interpretazione e di attuazione di cui all'art. 6 del d.l. 12 novembre 2010, n. 187 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2010, n. 217.

La gestione degli acquisti presso l'Ente è ripartita tra il Servizio affari generali e sicurezza, per le commesse affidabili in via diretta ai sensi delle norme citate e l'Area legale e giuridica, deputata a gestire le procedure di gara.

Si tratta di riparto interno di competenze revisionato a partire dal 2020 per esigenze di redistribuzione dei carichi di lavoro e per assicurare maggiore funzionalità al settore, anche in concomitanza con l'avvio di una più articolata procedimentalizzazione della fase di confronto concorrenziale relativa agli acquisti di minore importo, secondo le indicazioni contenute nella circolare Anac n. 4, introdotta con apposita delibera del C.d.a. in data 14 maggio 2020. L'espletamento delle dette procedure, relative alle indagini di mercato e al ricorso ai sistemi elettronici di scelta del contraente, infatti, è stato intestato parimenti all'Area legale e giuridica, restando in capo al Servizio affari generali e sicurezza la predisposizione della documentazione preliminare (progetti e capitolati) e la gestione della fase esecutiva.

In atti si riferisce che l'Ente si avvale, oltreché del ricorso al Mepa, anche della piattaforma elettronica e dell'albo dei fornitori predisposto dall'Associazione degli enti previdenziali privati (Adepp) per la generalità delle Casse previdenziali, con obiettivi di razionalizzazione del settore acquisti al cui conseguimento è stato da tempo dedicato apposito progetto (c.d. progetto WISE) partecipato dai responsabili dei singoli Enti interessati. La Cassa, inoltre, fa ricorso alle convenzioni ed agli accordi quadro Consip, ove ciò comporti margini di risparmio di costi effettivi.

Le selezioni mediante gara pubblica sono attivate per i contratti di importo superiore alle soglie di legge, sia per gli affidamenti che seguono a rapporti in scadenza sia per quelli relativi a nuovi beni e servizi.

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei contratti stipulati nel 2022, in raffronto con i dati del 2021, suddivisi in ragione delle diverse modalità di affidamento utilizzate.

Tabella 9 - Attività contrattuale

		2021			2022		
	Modalità di affidamento utilizzata	**Numero contratti**	**Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge**	**Di cui Consip**	**Numero contratti**	**Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge**	**Di cui Consip**
1	Affidamento diretto ex art. 36, c. 2 lett. a del d.lgs. 50 del 2016	193	2.110. 554,88		201	2.037.534,39	
2	Affidamenti di cui all'art. 36 c. 2 lett.b	1	90.000,00		2	316.731,36	
3	Affidamenti di cui all'art. 36 c. 2 lett.c						
4	Affidamenti di cui all'art. 36 c. 2 lett. c bis						
5	Procedure aperte (art. 60 d.lgs. 50 del 2016)	5	18.993.007,79		6	72.892.198,25	
6	Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (art. 63, c. 2, lett. b del d.lgs. 50 del 2016) (cd. "Unicità")	1	325.000,00		1	83.850,00	
7	Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione stipulato	3	754.698,61	3	8	5.531.821,36	8
	Totale Complessivo	**203**	**22.273.261,28**	**3**	**218**	**80.799.135,56**	**8**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

L'attività negoziale tra i due esercizi considerati è cresciuta notevolmente quanto ad entità delle obbligazioni assunte dall'Ente. Come evidente dai dati esposti, tale incremento è dovuto al perfezionamento di contratti aggiudicati con procedure di gara pubblica.

5. LA GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE

In seguito, si riportano dati ed elementi cognitivi concernenti la gestione condotta dalla Cassa nell'esercizio 2022, per ciò che attiene alla componente previdenziale e assistenziale in favore della categoria di professionisti aderenti nonché in riferimento all'utile impiego delle risorse in investimenti patrimoniali finalizzati al reperimento di risorse per il finanziamento dell'attività istituzionale unitamente alle contribuzioni degli iscritti.

Giova qui sottolineare che il controllo ha potuto beneficiare anche della pluralità di informazioni contenute nella relazione sulla gestione presentata a corredo dei bilanci di esercizio, che appaiono particolarmente puntuali ed esaustive.

5.1 Gestione previdenziale

La gestione previdenziale della Cassa, quale unico ente gestore del settore pensionistico per gli avvocati iscritti nei pertinenti albi professionali a prescindere da requisiti reddituali, trova attuale fondamento normativo nell'art. 21 della legge n. 247 del 2012 (Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense), secondo il quale non sono ammesse per tali professioni forme di previdenza alternative, fatte salve quelle complementari private.

Si ricorda che nel 2022, hanno trovato applicazione le disposizioni relative alle modalità di iscrizione obbligatoria e il regime contributivo degli iscritti anche con redditi minimi, contenente agevolazioni di tipo incentivante e il richiamo alla facoltà di ricongiunzione dei periodi già maturati presso altra gestione pensionistica, confluite nel regolamento unico per la previdenza forense, di cui alla delibera del Comitato dei delegati del 23 novembre 2018, come modificata in data 21 febbraio 2020, come detto, allo scopo di razionalizzare le previgenti, frammentarie disposizioni regolamentari relative al regime pensionistico della Fondazione.

Si tratta di disposizioni che hanno subito modifiche sostanziali a partire dal 1° gennaio 2025, per effetto della introduzione di un nuovo sistema pensionistico di tipo integralmente contributivo per i nuovi iscritti e di carattere misto "*pro rata*" per i professionisti già iscritti in precedenza. Il nuovo regolamento unico della previdenza forense è stato emanato, a seguito di interlocuzioni con i ministeri vigilanti, con delibera del Comitato dei delegati n. 13 del 23 maggio 2024 e ha ricevuto la prescritta approvazione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 27 settembre 2024. Con il medesimo è stato introdotto il sistema di

calcolo contributivo per gli iscritti dal'1° gennaio 2025, per la fruizione di un'unica prestazione di "pensione di vecchiaia unica contributiva". Per gli iscritti al 31 dicembre 2024, con decorrenza 1° gennaio 2025, è contemplata l'applicazione di un sistema di calcolo misto *pro rata* alle prestazioni di vecchiaia, vecchiaia anticipata e anzianità, in virtù del quale la prestazione sarà costituita da tre distinte quote che confluiranno in un trattamento unitario.[5]

Nel nuovo sistema viene mantenuta l'aliquota di rendimento in misura pari all'1,4 per cento da applicarsi al reddito pensionabile ai fini del calcolo della quota di pensione retributiva per rispettare il principio del pro-rata-temporis alle anzianità vigenti, con eliminazione della possibilità del C.d.a. di rivedere in autonomia tali aliquote di rendimento che gli anni di contribuzione successivi al 2024 saranno valorizzati con il sistema contributivo.

Modifiche attengono anche all'aliquota del contributo soggettivo, che viene stabilita al 16 per cento, e al 17 per cento, rispettivamente per gli anni 2025 e 2026, e al 18 per cento a regime a partire dal 2027.

Si riduce, altresì, la contribuzione minima:

- euro 2.750 contributo minimo soggettivo 2025 (euro 3.355 nel 2024);
- euro 350 contributo minimo integrativo 2025 (euro 850,00 nel 2024).

In conformità alle disposizioni statutarie (art. 6), oltre agli avvocati iscritti almeno in un albo professionale (c.d. iscritti attivi), la Cassa raccoglie in apposito elenco anche le adesioni volontarie dei professionisti pensionati che, previa cancellazione dagli albi, sono cessati dall'attività, nonché quelle dei percettori di pensione indiretta o di reversibilità. Lo statuto disciplina anche le modalità di cessazione dell'iscrizione.

È, inoltre, consentita l'iscrizione volontaria alla Cassa per i praticanti, sia abilitati sia non abilitati al patrocinio, purché non svolgenti contestualmente altra attività lavorativa, con le modalità ed alle condizioni ora trasfuse nell'art. 5 del vigente regolamento unico di previdenza.

La tabella che segue mostra, relativamente al quinquennio 2017-2022, la consistenza e le variazioni

[5] Si tratta, secondo quanto evincibile in atti, di: una prima quota, relativa alle anzianità contributive maturate fino al 31 dicembre2024, calcolata secondo le regole del sistema retributivo ; una seconda quota relativa alle anzianità contributive maturate dopo il 31 dicembre2024, calcolata secondo il sistema contributivo; una terza quota modulare calcolata secondo il metodo di calcolo definito dalla Legge n. 335 del 1995 applicato al montante contributivo versato dall'iscritto a titolo di quota modulare rivalutato su base composta al 31 dicembre di ogni anno ad un tasso di capitalizzazione pari al 90 per cento della variazione media quinquennale del tasso di rendimento netto del patrimonio investito dalla Cassa in tale periodo con un valore minimo dell'1,5 per cento.

della platea dei soggetti contribuenti della Cassa, in parte già fruitori di trattamenti di quiescenza.

Tabella 10 - Numero complessivo iscritti

Anno	Iscritti attivi		Pensionati attivi		Totale	
	Numero	Var. % anno prec.	Numero	Var. % anno prec.	Numero	Var. % anno prec.
2017	229.205	6,8	13.030	-0,4	242.235	6,4
2018	229.972	0,3	13.261	1,8	243.233	0,5
2019	231.423	0,6	13.529	2,0	244.952	0,7
2020	231.288	-0,1	13.742	1,6	245.030	0,1
2021	227.902	-1,5	13.928	1,4	241.830	-1,3
2022	225.513	-1,0	14.506	4,1	240.019	-0,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

Come agevole constatare, il numero complessivo degli iscritti, costantemente in crescita anche nel 2020, anno caratterizzato dall'insorgenza della crisi pandemica, si conferma in tendenziale flessione nel 2022, secondo un'inversione di tendenza iniziata nell'anno precedente. Il dato è analizzato, come di consueto, nella relazione degli amministratori, dove si dà conto del differenziale negativo fra nuove iscrizioni e cancellazioni.

L'attività svolta dall'Area istituzionale, secondo quanto riportato in atti, ha determinato l'emanazione nell'anno di oltre 18.712 provvedimenti (a fronte delle 18.300 pratiche "lavorate" nel 2021). Di questi, i provvedimenti di iscrizione (comprensivi anche di quelle dei praticanti, degli ultraquarantenni e delle retrodatazioni) sono pari a circa 9 mila. Alle iscrizioni in argomento provvede il Direttore generale su delega della Giunta esecutiva, che invece continua a provvedere direttamente sulle richieste di iscrizione dei praticanti e sulle istanze concernenti altri istituti contemplati dalla normativa regolamentare (retrodatazione dell'iscrizione al periodo di praticantato, iscrizione degli avvocati ultraquarantenni, ricongiunzioni in entrata e in uscita, riscatti e rettifiche).

Le cancellazioni e le sospensioni, al contrario, sono state pari a circa 10mila, di cui 8.000 riguardanti gli albi ordinari.

La disciplina del rapporto contributivo e previdenziale, come detto, per l'annualità esaminata era contenuta nel regolamento unico per la previdenza forense, formalmente in vigore dal 2021, non contenente mutamenti sostanziali rispetto al passato, trattandosi di un testo compilativo e riproduttivo delle norme previgenti, solo ricondotte ad una più semplice e coordinata lettura.

Circa le tipologie di contribuzione, già illustrate nei precedenti referti della Sezione, si

rammenta, per mera completezza, che la contribuzione obbligatoria consta:
- di un contributo soggettivo di base, commisurato al reddito e quantificato secondo aliquote variabili per tetti reddituali, con corresponsione di un minimo obbligatorio che prescinde dal reddito prodotto, fissato in via ordinaria per il 2022 in euro 2.945;
- un contributo integrativo, pari al 4 per cento del fatturato, da versare a prescindere dal recupero effettivo in capo al cliente, parimenti dovuto a regime in misura minima prefissata, della quale è stato previsto il generalizzato esonero per il quinquennio 2018-2022. Detto esonero è applicato a tutti gli iscritti, senza distinzione alcuna, mentre la normativa previgente riservava il beneficio medesimo alle seguenti categorie: praticanti avvocati iscritti alla Cassa; avvocati nei primi cinque anni di iscrizione alla Cassa; pensionati di vecchiaia che proseguono l'attività; iscritti beneficiari dell'esonero temporaneo *ex* art. 10 del regolamento di attuazione della l. n. 247 del 2012. Nessun iscritto sarà tenuto al pagamento del contributo integrativo minimo, mentre, come già avviene per le quattro categorie sopra indicate, sarà regolarmente dovuto il contributo integrativo nella misura del 4 per cento sull'effettivo volume di affari Iva dichiarato. La Cassa aveva previsto l'estensione di tale esonero anche per il 2023, ma il provvedimento non è stato approvato dai ministeri vigilanti. L'impugnativa del diniego proposta al Tar Lazio ha avuto recentemente esito negativo. In esecuzione di tale sentenza la Cassa ne ha disposto il versamento.

Agevolazioni sono concesse agli iscritti di età inferiore ai trentacinque anni, con durata diversa in costanza di requisito ovvero in possesso del medesimo all'atto dell'iscrizione; ai pensionati di vecchiaia che continuano ad esercitare la professione; ai professionisti già iscritti agli albi ma non alla Cassa, precedentemente al 21 agosto 2014, data di entrata in vigore del Regolamento di attuazione *ex* art 21, ottavo e nono comma, l. n. 247 del 2012.

A questi si aggiunge il contributo soggettivo modulare, che gli iscritti possono versare, in via volontaria, pari a un'ulteriore contribuzione, dall'1 al 10 per cento del reddito professionale Irpef, con la medesima destinazione e con i medesimi limiti reddituali del contributo soggettivo obbligatorio.

Il regolamento unico della previdenza applicato nel 2022 ha recepito il previgente regime delle agevolazioni e delle esenzioni, dettandone la disciplina all'art. 24, quanto alle categorie

professionali agevolate[6], e all'art. 26, quanto a entità dei redditi professionali. A quest'ultimo riguardo, si richiama in particolare la contemplata riduzione pari alla metà del contributo soggettivo obbligatorio minimo annuo, con riconoscimento di un periodo ridotto di anzianità contributiva (sei mesi in luogo dell'intero anno), per i percettori di redditi inferiori ad euro 10.300, nel contempo attribuendo agli interessati la facoltà di adeguamento volontario ai minimi obbligatori di base nell'arco temporale dei primi otto anni di iscrizione alla Cassa, a fini sia di maturazione del diritto a pensione sia di quantificazione del trattamento spettante.

Le dette contribuzioni vengono versate a scadenze predeterminate che rientrano, per ciò che attiene alla componente minima obbligatoria di base ed integrativa, nell'anno coincidente con quello di produzione del reddito e di fatturazione e nell'anno successivo per la parte eccedente, versata in regime di autoliquidazione.

In particolare, i contributi minimi possono essere versati in quattro rate annue, mentre il versamento delle eccedenze dovute avviene in autoliquidazione a seguito della presentazione del modello di autodichiarazione, l'anno successivo e nei termini fissati dal Comitato dei delegati.

Le entrate contributive dedicate alle prestazioni pensionistiche - che, come detto, anche per l'esercizio 2022 non comprendono il contributo integrativo minimo - constano del contributo minimo di base relativo a ciascuna annualità e delle integrazioni in autoliquidazione relative all'annualità precedente, separatamente esposte a conto economico, oltreché del contributo integrativo del 4 per cento sul volume d'affari dichiarato nell'anno precedente ai fini Iva. Parimenti, in apposita voce, vengono indicati gli importi dei versamenti per contribuzione volontaria modulare.

Per quanto sopra, i contributi di base e modulare in autotassazione si riferiscono ai redditi prodotti dagli iscritti nell'annualità precedente, come da apposite dichiarazioni rese al 31 dicembre (c.d. mod. 5) e, pertanto, il relativo andamento non riflette l'aumento di iscrizioni relativo all'annualità di bilancio considerata. Viceversa, la componente minima obbligatoria è posta in riscossione ed iscritta in bilancio con riguardo alle debenze relative all'esercizio di riferimento.

Si evidenzia che, accanto alle ordinarie contribuzioni soggettive degli iscritti, le entrate contributive constano anche di risorse che presentano diverso titolo giuridico di acquisizione. Le

[6] Agevolazioni sono concesse agli iscritti di età inferiore ai trentacinque anni, con durata diversa in costanza di requisito ovvero in possesso del medesimo all'atto dell'iscrizione; ai pensionati di vecchiaia che continuano ad esercitare la professione; ai professionisti già iscritti agli albi ma non alla Cassa, precedentemente al 21 agosto 2014, data di entrata in vigore del Regolamento di attuazione *ex* art 21, ottavo e nono comma, l. n. 247 del 2012.

medesime, pur concorrendo a finanziare la gestione previdenziale dell'Ente, non hanno natura strutturale e sono, per tipologia e provenienza, connotate da andamenti non pianificabili con la stessa puntualità.

Si tratta di risorse da sanzioni per omesso o irregolare versamento, applicate in esito alle attività di verifica, e dalle contribuzioni trasferite da altri enti previdenziali ed in particolare dall'Inps per ricongiunzioni. Ad esse si aggiungono le entrate iscritte sotto la voce "altri contributi", che raccoglie erogazioni da regolarizzazioni di iscrizioni e insolvenze, da domande di riscatto e altre ricongiunzioni, da rateazioni e sanatorie varie.

Gli iscritti alla Cassa sono tenuti, altresì, a versare contributi obbligatori per la corresponsione delle indennità di maternità, di cui si dirà più avanti nella parte dedicata alle prestazioni assistenziali.

Si riportano di seguito i dati di conto economico relativi alle diverse entrate contributive ordinarie iscritte in contabilità nell'anno 2022, comparativamente raffrontati anche con le risultanze contabili omologhe concernenti il 2021 al netto delle contribuzioni di maternità.

Tabella 11 - Entrate contributive previdenziali (netto contributo maternità)

	2021	2022	Var. % 2021-2022
Contributi soggettivi di base (minimi ed eccedenze) e modulare	1.150.633.282	1.298.749.550	12,9
Contributi integrativi **	539.821.328	596.019.001	10,4
Totale contributi previdenziali ordinari	**1.690.454.610**	**1.894.768.551**	12,1
Contributi previdenziali diversi	119.446.568	203.757.365	70,6
Totale contributi previdenziali	**1.809.901.178**	**2.098.525.916**	15,9

*Comprende tutte le voci contributive di cui alla voce A1 CE ad eccezione del contributo maternità.
**di cui a titolo di integrazione volontaria da parte degli iscritti fruitori di agevolazioni rispettivamente di euro 3.960.543 per il 2021 e di euro 15.073.523 nel 2022.
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

I dati indicati sono utili, ad avviso di questa Corte ed in coerenza con le rilevazioni attuariali, a dare evidenza agli equilibri effettivi della gestione pensionistica ed ai loro andamenti annui, ancorché diversi da quelli normalmente utilizzati per il calcolo del c.d. saldo previdenziale contabile, che comprendono anche la quota di contributi di maternità, in realtà a destinazione vincolata a tale comparto assistenziale, con maggiorazione apparente delle coperture destinabili al pagamento delle pensioni. La Cassa, peraltro, effettua tale calcolo rettificando le entrate contributive complessive registrate a conto economico dalle entrate da condono previdenziale e da sanatoria, pervenendo ad un risultato meno favorevole di quello

conseguibile con utilizzo delle entrate contributive nella loro interezza. A soli fini di confronto con il bilancio attuariale, poi, depura i contributi stessi anche da quelli di maternità.

Per quanto attiene alle prestazioni pensionistiche, si riportano in sintesi, rinviando al citato "regolamento per le prestazioni previdenziali" vigente nel 2022 per maggiori dettagli, i requisiti e la disciplina del sistema di calcolo.

La Cassa corrisponde pensioni di vecchiaia, di vecchiaia contributiva, di anzianità, di inabilità e di invalidità.

Pensione di vecchiaia: è corrisposta alla maturazione dei requisiti di età e degli anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, come individuati dall'articolo 2 del regolamento per le prestazioni previdenziali. È costituita da due distinte quote e cioè: una di base, calcolata secondo il criterio retributivo sulla media dei redditi professionali dichiarati dall'iscritto ai fini Irpef per tutti gli anni di iscrizione maturati fino all'anno antecedente a quello della decorrenza del trattamento pensionistico (redditi rivalutati con le modalità previste dal regolamento per le prestazioni previdenziali); una quota modulare, definita con il metodo di calcolo contributivo previsto dalla legge n. 335 del 1995 e dall'art. 6 del predetto regolamento. Il montante contributivo individuale è costituito al 31 dicembre di ciascun anno dalla somma dei contributi facoltativi versati dall'iscritto ed è anch'esso rivalutato secondo i criteri regolamentari. I pensionati di vecchiaia, che hanno versato il contributo soggettivo modulare volontario, hanno diritto ad una prestazione contributiva calcolata sulla quota del reddito professionale dichiarato fino al tetto reddituale individuato dall'art. 2, comma 1, lettera a), del regolamento dei contributi.

È comunque prevista, su domanda dell'iscritto, un'integrazione al trattamento minimo nel caso in cui la pensione annua sia inferiore ad un importo definito dal regolamento e rivalutato annualmente.

Pensione di anzianità: è corrisposta, subordinatamente alla cancellazione dall'albo degli avvocati e dall'albo speciale, alla maturazione dei requisiti di età e degli anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, come individuati dall'articolo 7 del regolamento per le prestazioni previdenziali, e calcolata secondo i criteri previsti per la pensione di vecchiaia.

Pensione di vecchiaia contributiva: possono far domanda gli iscritti, con più di cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione, che, pur avendo maturato l'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia, non abbiano l'anzianità prevista dall'art. 2 del regolamento. È corrisposta una pensione di vecchiaia contributiva, salvo la possibilità di proseguire nei versamenti al fine di raggiungere

una maggiore anzianità o maturare prestazioni di tipo retributivo. Non possono accedere alla pensione di vecchiaia contributiva coloro che si siano avvalsi dell'istituto della ricongiunzione verso un altro ente previdenziale ovvero della totalizzazione. Non è riconosciuta la possibilità di corrispondere l'integrazione al minimo. Il calcolo della quota di base della pensione è effettuato secondo i criteri previsti dalla legge n. 335 del 1995 in rapporto al montante contributivo formato dai contributi soggettivi versati entro il tetto reddituale di euro 98.050 e dall'aliquota di calcolo del 14,5 per cento, nonché dalle somme corrisposte a titolo di riscatto e/o ricongiunzione. Per il calcolo della quota modulare valgono le disposizioni previste per la pensione di vecchiaia.

Pensione di inabilità: è corrisposta nel caso in cui l'iscritto non abbia, per malattia o infortunio, la capacità di esercitare la professione e abbia maturato almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione e che l'iscrizione sia in atto in modo continuativo dalla data anteriore al compimento del quarantesimo anno di età. Si fa riferimento alle modalità di calcolo della pensione di vecchiaia con la possibilità dell'integrazione al trattamento minimo. Anche in questo caso, per il calcolo della quota modulare, valgono le disposizioni previste per la pensione di vecchiaia. La pensione è corrisposta subordinatamente alla cancellazione dagli albi professionali e viene sospesa in caso di nuova iscrizione. È data facoltà alla Cassa, entro i dieci anni successivi alla concessione della pensione, di verificare la condizione di inabilità.

Pensione di invalidità: è corrisposta nel caso in cui l'iscritto abbia una riduzione a meno di un terzo della capacità per l'esercizio della professione per infermità o difetto fisico o mentale sopravvenuti dopo l'iscrizione, che abbia maturato almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa e che l'iscrizione sia in atto continuativamente da data anteriore al compimento del quarantesimo anno di età. La misura della quota di base della pensione è pari al 70 per cento di quella determinata per la pensione di vecchiaia e non può essere inferiore al 70 per cento della pensione annua minima per l'anno della decorrenza. La quota modulare è liquidata secondo i criteri previsti per la pensione di vecchiaia al compimento della relativa età anagrafica o al momento della cancellazione da tutti gli albi se antecedente. Anche in questo caso, è data facoltà alla Cassa di accertare ogni tre anni la persistenza dell'invalidità, ad eccezione che per le pensioni non revisionabili. L'iscritto che abbia continuato ad esercitare l'attività e abbia maturato il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità può chiedere la corresponsione del relativo trattamento pensionistico in sostituzione della pensione di invalidità.

Gli importi delle pensioni erogate dalla Cassa vengono aumentati annualmente, con atto del

Consiglio di amministrazione, a partire dal secondo anno successivo a quello di decorrenza in proporzione alla variazione dell'indice annuo Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati. Tale meccanismo di rivalutazione è stato rivisto a partire dal 2019, in adeguamento alle regole applicate dalla generalità degli enti previdenziali privati, fissando l'indicizzazione all'anno precedente.

Nella tabella che segue sono esposti i dati sul numero dei trattamenti pensionistici erogati dalla Cassa nel periodo 2021-2022, con analisi per tipologia.

Tabella 12 - Numero trattamenti pensionistici in erogazione, per tipologia

	2021	2022	Variazione assoluta	Var. % 2021-2022
Anzianità e vecchiaia	15.953	16.383	430	2,7
Invalidità e inabilità	1.784	1.924	140	7,8
Reversibilità	7.883	7.972	89	1,1
Indirette	2.839	2.813	-26	-0,9
Contributive	1.784	1.894	110	6,2
Totali	**30.243**	**30.986**	743	2,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

L'importo delle pensioni in erogazione è esaminato per categorie in nota integrativa, come rappresentato nella tabella sottostante, con evidenziazione dei totali al lordo di recuperi e sopravvenienze, così come rappresentati in bilancio antecedentemente al suo pieno adeguamento alle regole civilistiche, avvenuto nel precedente esercizio 2021.

Tabella 13- Importo pensioni erogate

Prestazioni pensionistiche	2021	2022	Var. % 2021-2022
Pensioni agli iscritti (vecchiaia-anzianità-invalidità – inabilità – indirette -reversibilità)	870.025.063	907.325.849	4,3
Altre tipologie di pensioni agli iscritti (contributive-totalizzazione -cumulo)	24.753.004	26.763.669	8,1
Interessi passivi su pensioni	2.926	8.362	185,8
Totale lordo recuperi e sopravvenienze (criteri bilancio 2019)	**894.780.993**	**934.097.880**	4,4
Recupero prestazioni	-2.101.419	-2.383.590	-13,4
Sopravvenienze	0,0	0,0	0
Totale prestazioni pensionistiche CE (nuovi criteri)	**892.679.575**	**931.714.290**	4,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

L'importo contabilizzato a conto economico 2022, alla voce pensioni agli iscritti, ammonta a complessivi euro 931.714.290 a fronte di un dato del 2021, assunto a raffronto comparativo, pari a euro 892.679.575.

Nelle seguenti tabelle è evidenziato l'andamento degli indici più significativi (rapporto tra: iscritti-pensionati; iscritti attivi-pensionati attivi; entrate contributive-spese per prestazioni pensionistiche) concernenti la gestione previdenziale.

Tabella 14 - Rapporto numero iscritti e pensionati attivi/numero delle pensioni

	2021	2022	Var. % 2021-2022
Iscritti attivi A)	241.830	240.019	-0,7
Pensioni anzianità e vecchiaia B) *	15.953	16.383	2,7
Rapporto A/B	**15,1**	**14,6**	-3,3
Totale trattamenti pensionistici C)	30.243	30.986	2,5
Rapporto A/C	**8,0**	**7,7**	-3,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

Tabella 15 – Rapporto iscritti attivi-pensionati attivi

	2021	2022	Var. % 2021-2022
Iscritti attivi A)	227.902	225.513	-1,0
Pensionati attivi B)	13.928	14.506	4,1
Rapporto A/B	**16,36**	**15,54**	-5,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

Tabella 16 - Saldo entrate contributive previdenziali - prestazioni pensionistiche

	2021	2022	Var. % 2021-2022
Entrate contributive (*) A)	1.809.901.178	2.098.525.916	15,9
Prestazioni pensionistiche B)	892.679.575	931.714.292	4,4
Differenza (A-B)	**917.221.603**	**1.166.811.624**	27,2
Rapporto A/B	**2,0**	**2,2**	10,0

(*) Comprende l'intera voce delle entrate contributive a CE, escluse quelle da contributi di maternità
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

Gli indici demografici mostrano una leggera flessione data dalla contrazione degli iscritti con andamento di segno inverso dei trattamenti di quiescenza in erogazione.

L'indice di copertura (saldo entrate contributive/prestazioni), calcolato secondo i dati

contabili, si attesta su dati pressoché stabili.

È bene evidenziare che per il calcolo dell'indicatore in argomento non vi sono criteri univoci, giacché, in una prospettiva di maggior rigore, per misurare il livello di auto finanziabilità dei trattamenti di quiescenza con le contribuzioni degli iscritti, anche in assenza di ricorso a investimenti in capitali di rischio, andrebbero prese in considerazione le sole entrate contributive previdenziali ordinarie, al netto di quelle componenti che possono qualificarsi come non ripetitive, in quanto legate a variabili non dipendenti dalle scelte di indirizzo della fondazione (come entrate da condoni e sanzioni).

Si evidenzia che la Cassa, per finalità di raffronto con le previsioni attuariali che si richiamano più avanti in apposito paragrafo, calcola tale indicatore in modo ancora diverso, cioè assumendo a riferimento le entrate contributive al netto di quelle da condoni e sanzioni, ma non di quelle relative all'intero contributo di maternità, che è nettizzato limitatamente alla componente di oneri fiscalizzati. Ciò determina un miglioramento dell'indice di cui trattasi, rispetto a quello calcolato a dati contabili come esposto nella precedente tabella n. 16.

5.2 Gestione assistenziale

L'erogazione di prestazioni assistenziali rappresenta l'altra componente dell'attività istituzionale che la Cassa svolge in favore degli iscritti e dei loro familiari, rientrante - come avviene in generale per le casse private e come stabilito nello specifico dall'art. 2, comma 1, lett. b) del vigente statuto – tra gli scopi istituzionali dell'Ente.

All'attività siffatta, lo stesso statuto dedica, altresì, un'altra sola norma e cioè l'art. 42, che così dispone: "*1. La Cassa forense eroga trattamenti previdenziali ed assistenziali in conformità a quanto previsto dalla legge, dallo Statuto e dai Regolamenti. 2. Le erogazioni assistenziali possono essere deliberate dai Consigli dell'Ordine nei casi previsti*."

La disciplina regolamentare in materia, innovata ed in vigore dal 2016, per l'anno 2022 è ancora contenuta in apposito "regolamento per l'erogazione dell'assistenza" (delibera del Comitato dei delegati del 24 luglio 2015, approvato con nota ministeriale del 25 settembre 2015) che, come riferito nel precedente referto, è improntato ad una logica di pianificazione e definizione preventiva dei costi degli interventi diversa da quella precedente, prevedendo un sistema più ampio e flessibile di sostegni economici alla categoria.

Si ricorda che la Cassa nel 2021 aveva avviato la riforma delle proprie norme in materia di

assistenza, formulando una proposta di regolamentazione inviata nell'anno ai ministeri vigilanti per l'approvazione.

A seguito di un complesso contraddittorio con i detti ministeri, tale riforma normativa è stata portata a conclusione, con una nuova delibera del Comitato dei delegati in data 21 luglio 2023 avente ad oggetto la versione finale del regolamento, approvata definitivamente dal ministero vigilante il successivo 19 settembre, con entrata in vigore dal 1° gennaio 2024.

Gli stanziamenti per interventi di tipo assistenziale sono predeterminati annualmente in sede previsionale con criteri statutari che valgono a stabilirne un tetto massimo. Le risorse per l'assistenza, infatti, sono quantificate moltiplicando un importo fisso di 290 euro (oggetto di rivalutazione secondo gli indici Istat) per il numero degli iscritti al 31 dicembre dell'anno precedente. Detti stanziamenti, non possono, comunque, superare il 12,5 per cento del contributo integrativo risultante dall'ultimo bilancio approvato. Il tetto massimo di riferimento, tenuto conto dei tempi di approvazione dei diversi documenti contabili generali, è ricavato per ciascun anno dal rendiconto del penultimo esercizio precedente. La pianificazione delle diverse tipologie di prestazioni di sostegno erogabili è, in linea teorica, affidata ad un apposito piano di riparto degli stanziamenti.

L'accesso ai diversi regimi di aiuto avviene a domanda, preceduta in alcuni casi da appositi bandi emessi dal Consiglio di amministrazione.

Sono previsti e disciplinati, in questo contesto, sostegni per i professionisti che versano in situazioni di grave difficoltà economica (aiuti in caso di bisogno), nonché sostegni alla famiglia (per familiari non autosufficienti e genitorialità), alla salute (polizze sanitarie per gravi eventi morbosi e grandi interventi chirurgici), alla professione (impossibilità di esercitare la professione per infortunio o malattia) e per spese funerarie.

Anche nel 2022, l'Ente ha dedicato particolare attenzione alle attività assistenziali e di ausilio alla categoria, già colpita in maniera significativa dalla crisi economica generata dalla pandemia. Il dettaglio delle diverse misure attivate nell'anno è esposto, come di consueto, nella relazione sulla gestione per la parte descrittiva ed in nota integrativa quanto all'analisi dei relativi costi.

Detti costi, così come iscritti a conto economico, sono riportati nella tabella seguente in aggregati rispondenti alle diverse finalizzazioni dei regimi di aiuto attivati nel 2022.

Tabella 17 - Prestazioni assistenziali

	2021	2022	Var. % 2021-2022
In caso di bisogno	557.000	453.000	-18,7
A sostegno della famiglia	5.894.000	11.148.200	89,1
A sostegno della salute	28.572.000	33.262.000	16,4
A sostegno della professione	29.882.060*	20.863.006	-30,2
Per spese funerarie	3.040.000	2.926.030	-3,7
Totale	**67.945.060**	**68.652.237**	1,0

*comprendono i sostegni straordinari per covid.
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

L'Ente rappresenta in atti che i fondi ordinari per l'assistenza, nella quantificazione annua disposta secondo le regole consuete, sono stati interamente utilizzati e che gli stessi sono stati integrati per gli interventi di sostegno relativi ai rincari energetici (cc.dd. *bonus* energia) posti a carico dello Stato, ma anticipati ed erogati nell'anno dalla Cassa. Ciò si riflette sul registrato incremento complessivo dei costi, evidenziato a bilancio, rispetto ai dati del 2021.

In merito alla composizione della spesa, si evidenzia che nell'anno sono quasi raddoppiati gli interventi in favore della famiglia (ad es. borse di studio per i figli studenti universitari e per gli orfani degli iscritti; colonie estive per figli minori; contributi per ospitalità in case di riposo o istituti di lungodegenza) che segnano il maggior aumento percentuale. Elevati si mantengono anche i costi per ausili di natura sanitaria, nel cui ambito rientrano i costi della polizza assicurativa che la Cassa offre a tutti gli iscritti[7]. Si rileva, di contro, una contrazione degli interventi di ausilio alla professione che nel precedente esercizio comprendevano aiuti agli studi legali per l'acquisto di strumenti informatici, rivelatisi indispensabili nel periodo della pandemia.

Si ribadisce che l'Ente quantifica i costi in base alle domande assistenziali prevenute entro l'esercizio anche se ancora in fase di istruttoria alla chiusura del medesimo, disponendo l'accantonamento ad apposito fondo annuo dello stato patrimoniale la quota di risorse non materialmente erogate nell'anno, ma da erogare a fronte degli esiti delle bandite procedure.

[7] Con riferimento alla polizza sanitaria, la relazione sulla gestione precisa che tali garanzie, per il biennio 1° aprile 2022 – 31 marzo 2024, sono state aggiudicate in coassicurazione mediante l'espletamento di una gara europea - esperita nel 2021 - a tre società assicuratrici. A fronte di uno stanziamento di euro 28.000.000 previsto per tale istituto, l'importo liquidato di competenza dell'anno 2022 ammonta complessivamente ad euro 27.630.932,42.

5.3 Gestione indennità di maternità

L'erogazione dell'indennità di maternità di cui alla abrogata legge 11 dicembre 1990, n. 379, ispirata ai principi di cui alla l. 30 dicembre 1971, n. 1204, ed al successivo decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (artt. 70 e seguenti), finanziata con contributi obbligatori di scopo, è rimasta nell'anno assoggettata, nel rispetto del principio della salvaguardia del necessario equilibrio tra risorse dedicate e prestazioni erogate, alla disciplina dettata da vetuste norme regolamentari antecedenti alle più recenti innovazioni di cui alle citate norme primarie[8]. Le disposizioni in argomento sono state abrogate e sostituite da quelle contenute nel titolo VII (art. 17-20) del nuovo regolamento dell'assistenza approvato, come detto, definitivamente con delibera del Comitato dei delegati del 19 luglio 2023, perfezionata nell'anno con la prescritta approvazione ministeriale ed entrata in vigore dal 1° gennaio 2024.

Per la corresponsione delle indennità di maternità, erogabile anche al padre secondo quanto stabilito dalla Corte costituzionale con sentenza n. 385 del 1985, la Cassa ha istituito una contribuzione obbligatoria dedicata, ai sensi degli artt. 78 ed 83 del richiamato d.lgs. n. 151 del 2001, di misura variabile in considerazione delle esigenze di assicurare una situazione di equilibrio rispetto alle prestazioni erogate. In tale ottica, l'entità del contributo posto a carico degli iscritti, secondo quanto stabilito dal C.d.a. con deliberazione dell'8 ottobre 2015 in recepimento delle indicazioni dei ministeri vigilanti, è fissata annualmente dal Consiglio di amministrazione sulla base delle risultanze a consuntivo conseguite nell'esercizio precedente in tale segmento gestionale, con "*procedimento che preliminarmente consideri una situazione di equilibrio tra contributi, versati e prestazioni assicurate*".

In base alle disposizioni del nuovo regolamento, è riconosciuta un'indennità di paternità che copre i tre mesi successivi all'evento nel caso in cui la madre non ne abbia diritto, con finanziamento a carico dei fondi assistenziali ordinari.

Si precisa che, a partire dall'esercizio 2009, a seguito di apposita deliberazione del Consiglio di amministrazione (del. n. 451 del 2008), la Cassa ricorre ai benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali previsti per il contributo di maternità dall'art. 78 del d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151. Tale scelta pone a carico del bilancio dello Stato ogni singola indennità di maternità erogata dalla Cassa fino alla concorrenza dell'importo stabilito annualmente dall'Inps per

[8] Si tratta del regolamento adottato dal Comitato dei delegati nella seduta del 19/20 aprile 1991 e aggiornato con delibera in data 17 aprile 1998.

prestazioni relative all'astensione obbligatoria. Ne consegue che il contributo obbligatorio richiesto agli iscritti è destinato a coprire le indennità di maternità erogate annualmente, al netto dei benefici di fiscalizzazione contemplati dal richiamato art. 78, il cui importo resta a carico del bilancio dello Stato. Il contributo obbligatorio in argomento per l'anno 2022, dovuto da iscritti e pensionati attivi, è stato fissato in euro 81,97 con deliberazione del C.d.a. n. 300 del 12 maggio 2022, approvata, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con il Ministero della giustizia, il 18 agosto 2022.
La tabella che segue riporta in serie storica triennale i dati relativi al numero delle indennità concesse, il relativo importo complessivo e quello corrispondente alla media semplice dei trattamenti corrisposti, come calcolato sulla base delle informazioni in atti. L'indennità minima non può essere inferiore a quella stabilita dalle tabelle Inps dell'anno del parto.

Tabella 18 – Indennità di maternità

Anno	Provvedimenti	Var. %	Importo Totale	Var. %	Importo Medio	Var. %
2019	4.120		27.259.742		6.616,44	
2020	3.883	-5,8	25.903.248	-5,0	6.670,93	0,8
2021	3.012	-22,4	24.761.975	-4,4	8.221,10	23,2
2022	2.755	-8,5	22.830.368	-7,8	8.286,88	0,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense.

Quanto agli equilibri della gestione, si rappresenta di seguito il saldo conseguito nell'esercizio all'esame e nel tre anni precedenti.

Tabella 19 – Saldo gestione indennità di maternità.

	2021	2022	Var. % 2021-2022
Contributi di maternità	**26.597.365**	**26.180.418**	-1,6
Notifica diretta	20.371.805	20.334.466	-0,2
Rimborsi Inps	6.225.560	5.845.952	-6,1
Sopravvenienze attive	0	0	0
Indennità di maternità	**24.761.975**	**22.830.368**	-7,8
Saldo	**1.835.390**	**3.350.050**	82,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

Come si rileva dalle tabelle, la spesa per l'indennità di maternità presenta un andamento in

tendenziale contrazione e un minor numero di provvedimenti di ammissione a fruizione.

Gli importi dei contributi annui, che vengono posti in riscossione a scadenze predeterminate (usualmente entro il 30 settembre e, come detto, per il 2020 entro il 30 dicembre), sono registrati in contabilità secondo il principio di competenza economica, come quelli dei rimborsi attesi dallo Stato, che vengono calcolati dagli uffici competenti.

Il saldo tra gettito contributivo e oneri per indennità corrisposte nell'esercizio continua a presentare un margine positivo. Non emerge in atti la destinazione impressa a tale saldo, che ad avviso della Sezione andrebbe accantonato per il conseguimento degli scopi della gestione in argomento, attesa la natura vincolata dei contributi dai quali è sostanzialmente formato.

5.4 Saldo della gestione previdenziale e assistenziale

Come di consueto, si espone di seguito il risultato della gestione istituzionale caratteristica, conseguito dalla Cassa nell'esercizio esaminato, in raffronto comparativo con i dati del 2021, a dati contabili. Tale valore esprime la differenza fra il totale delle entrate contributive iscritte in bilancio e quello delle spese per oneri previdenziali ed assistenziali e serve a misurare il grado complessivo di equilibrio delle due componenti fondamentali della gestione stessa, precisando che tra gli oneri per prestazioni istituzionali rientrano anche quelli per liquidazioni in capitale e per contributi da rimborsare, non computati nella precedente tabella n. 16.

Tabella 20 – Saldo gestione previdenziale e assistenziale

	2021	2022	Var. % 2021-2022
Totale entrate contributive	1.836.498.543	2.124.706.334	15,7
Totale oneri per prestazioni previdenziali e assistenziali*	987.243.298	1.025.645.909	3,9
Saldo	**849.255.245**	**1.099.060.425**	29,4
indice di copertura	1,8	1,9	5,6

* il totale comprende anche le voci del conto economico "liquidazione in capitale" e la voce "contributi da rimborsare".
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

L'indice di copertura segna un leggero miglioramento fra le due annualità considerate, mantenendo valori positivi.

I detti andamenti sono spiegati dall'Ente in nota integrativa e nell'esame degli scostamenti negativi dalle previsioni attuariali, per la cui disamina si rimanda a specifico paragrafo del presente referto.

6. GESTIONE DEL PATRIMONIO E DEI CREDITI

6.1 Gli investimenti e la composizione degli *asset* patrimoniali

Circa l'attività di investimento della liquidità con produzione di utili a copertura delle rivalutazioni ed a protezione del capitale versato dagli iscritti condotta dalla Cassa, non si rilevano nell'esercizio considerato profili di novità sul piano organizzativo e gestionale.

Le strategie di investimento sono decise dal Consiglio di amministrazione, con periodici aggiornamenti basati sull'analisi degli andamenti dei mercati dei capitali e condotte da apposita struttura operativa interna (Ufficio investimenti).

Si ricorda che la Fondazione, pur avendo avviato da tempi ormai risalenti un'iniziativa intesa a regolamentare principi e criteri della politica di investimento, non dispone di disposizioni normative dedicate, la cui adozione, questa Corte, come nei precedenti referti, torna a sollecitare. Si è dotata, però, di un modello di *asset liability management* (ALM) per le analisi del rischio di *asset allocation* e per la pianificazione strategica degli investimenti, che è aggiornato periodicamente.

Si rammenta, altresì, che detto segmento gestionale è assoggettato a controllo *ex* art. 14 del d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e che la Cassa non dispone di una disciplina regolamentare di tale attività, rimessa alle scelte di indirizzo del Consiglio di amministrazione.

L'Ente, oltre alla richiamata struttura tecnica di supporto nella attività di investimenti, è dotato anche di un servizio di *risk advisor,* affidato a soggetto esterno selezionato con gara.

La composizione del patrimonio è illustrata in dettaglio in bilancio, con analisi dell'andamento dei rendimenti ottenuti e pubblicata in estratto sul sito istituzionale dell'Ente.

Si precisa che la Cassa non gestisce direttamente beni immobili ad uso non strumentale, se non per valori e rendimenti minimi. La gran parte del patrimonio è quindi investita in titoli azionari e obbligazionari ed in fondi di investimento.

L'attività di investimento e disinvestimento che ha determinato la consistenza di portafoglio contabilizzata in bilancio al termine dell'esercizio 2022 è descritta in nota integrativa, con riferimento non solo alle linee strategiche che l'hanno improntata, ma anche alle singole operazioni di acquisto e vendita di titoli e fondi deliberate dal Consiglio di amministrazione

in corso d'anno. Manca, tuttavia, la consueta analisi della composizione del portafoglio per classi allocative con valutazione attualizzata a valori di mercato ed economici.

Non si riscontrano in atti valutazioni puntuali riferite al livello di rischiosità degli intrapresi investimenti, al di là dei sintetici delta di rendimento e del tasso di volatilità.

L'Ente ha posto in essere molteplici e articolate operazioni, delle quali vengono indicate le sole immediate ricadute positive in termini di rendimenti e quelle negative in termini fiscali, senza esporre apprezzamenti puntuali in ordine alle connotazioni prudenziali proprie degli investimenti delle casse previdenziali.

Sul punto, non si può non richiamare l'attenzione sulle finalità istituzionali sottese alle attività di investimento di competenza, che vanno attentamente finalizzate alla copertura delle passività da debito pensionistico futuro e non possono rispondere a strategie aventi mere connotazioni speculative di breve periodo.

Di seguito, si riporta la composizione del portafoglio della Cassa a valori contabili, nella principale differenziazione fra investimenti del comparto immobiliare (*real estate*) e del comparto mobiliare, la cui varia articolazione è esposta nei paragrafi successivi.

Tabella 21 - Composizione asset patrimoniali per macro-comparti.

	Comparto immobiliare*	Comparto mobiliare**	Totale
2020	1.672.006.215	10.607.620.105	**12.279.686.320**
2021	1.762.694.709	11.957.730.733	**13.720.425.442**
2022	1.904.618.628	13.260.778.320	**15.165.396.948**

*Esclusi immobili in gestione diretta anche per la quota minima non ad uso strumentale.

**Comprende le immobilizzazioni finanziarie, al netto di quelle immobiliari e le attività finanziarie iscritte all'attivo circolante (dati al netto dei fondi di svalutazione).

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati bilancio Cassa forense

Va precisato che gli investimenti immobiliari sopra riportati attengono ad immobili in gestione indiretta e che l'Ente dispone anche di immobili in gestione diretta ad uso non strumentale, valevoli per la messa a reddito, come meglio specificato nel paragrafo seguente.

6.1.1 Patrimonio immobiliare e investimenti indiretti in beni immobili

Posto quanto sopra in termini generali, va detto che la Cassa non effettua direttamente investimenti in beni immobili, avendo optato fin dal 2014 per il conferimento dei propri cespiti ad un fondo di investimento immobiliare chiuso (denominato Cicerone), al cui patrimonio

partecipa anche con risorse liquide e che a partire dal 2020 è stato trasformato da fondo mono-comparto a fondo multi-comparto, come meglio illustrato più avanti.

Si evidenzia che per effetto di tale scelta, nella composizione del patrimonio dell'Ente i beni immobili in gestione diretta - contabilizzati in bilancio al costo di acquisto ed al netto di ammortamenti[9] e migliorie capitalizzabili fra le immobilizzazioni materiali secondo i principi contabili civilistici, diversamente da quanto avveniva in passato - presentano importi evidenziati di per sé a bilancio di entità molto più contenuta di quella degli investimenti immobiliari indiretti, nonché tendenzialmente statica.

I pertinenti dati di consistenza del 2022 sono esposti nelle tabelle sottostanti in raffronto comparativo con quelli del precedente esercizio.

Tabella 22 – Beni immobili iscritti fra le immobilizzazioni materiali (valore al costo).

	2021	2022
Valore contabile al costo fabbricati in gestione diretta *	**53.086.008**	**53.086.008**
Di cui		
Immobili ad uso strumentale	50.534.103	47.986.693
% sul totale	**95,2**	**90,39**
Immobili a reddito	2.551.904	5.099.315
% sul totale	**4,8**	**9,61**

* Valore lordo ammortamenti. Il valore contabile al netto degli ammortamenti iscritti a conto economico in misura identica di euro 1.131751,62, è rispettivamente pari a euro 16.390.346 nel 2021 e ad euro 17.522.098 nel 2021.
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

Tabella 23 – Beni immobili iscritti fra le immobilizzazioni materiali (valore contabile netto ammortamenti)

	2021	2022
Valore contabile netto ammortamenti dei fabbricati in gestione diretta	**17.522.098**	**17.522.098**
Di cui		
Immobili ad uso strumentale	16.015.121	15.089.898
% sul totale	**91,40**	**86,12**
Immobili a reddito	1.506.977	2.432.200
% sul totale	**8,6**	**13,88**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

[9] Gli immobili di cui trattasi sono tutti ammortizzati a quote annue costanti del 3 per cento, secondo i coefficienti indicati nel decreto Mef 31 dicembre 1988. In precedenza, gli ammortamenti venivano rappresentati separatamente a conto, redatto a sezioni contrapposte, in deroga alle disposizioni del d.lgs. 9 aprile 1991, n. 127, che ne prevede la detrazione direttamente dal calcolo del valore del bene. Il fondo di ammortamento nel 2022 è pari ad euro 32.896.794,52 a fronte di quello pari ad euro 34.518.983 del 2021.

Il valore al costo dei beni in questione non ha subito alcuna variazione tra i due esercizi considerati, giacché non sono state perfezionate nuove procedure di acquisto e neppure effettuate dismissioni. Quanto al valore contabile, lo stesso sconta la quota di ammortamento annuo, anch'essa rimasta invariata.

Le evidenziabili variazioni di consistenza fra i due sotto-aggregati, infatti, sono legate unicamente alla riclassificazione di un cespite in proprietà dal novero dei beni strumentali a quello dei beni non strumentali, a motivo delle modificate decisioni di utilizzo assunte dall'Ente.

Si tratta del cespite di Villa Carmignani (valore al costo 2.547.410,47 e netto ammortamenti 925.222), bene storico ricevuto in eredità, del quale - come già ampiamente riferito nel precedente referto - l'Ente ha deliberato nel 2022 l'attribuzione in locazione, ad un canone annuo di 55mila euro, per la gestione di una struttura terapeutica per la cura delle dipendenze da sostanze patologiche, dismettendone l'utilizzo parziale quale centro informatico *disaster recovery*.

Gli altri immobili non strumentali in gestione diretta, valorizzati al costo in euro 2.551.904,43, al lordo degli ammortamenti, ed in euro 1.506.978 al netto dei medesimi, producono ricavi da canoni di locazione di poco superiori a 100 mila euro annui[10].

I fabbricati di proprietà della Cassa adibiti ad utilizzo strumentale ospitano uffici e strutture tecniche, con situazione invariata nel 2022.

Si evince da quanto sopra esposto, che il patrimonio immobiliare messo a reddito è composto dei pochi cespiti in gestione diretta con finalità non strumentali e dalla assai più cospicua massa di quelli che sono gestiti indirettamente, come forme di investimenti consentiti.

Tabella 24 – Investimenti immobiliari in gestione diretta ed indiretta

	2021	2022	Var. % 2021-2022
Fabbricati a reddito	1.506.977	2.432.200	61,4
Fondi e certificati immobiliari	1.763.176.222	1.905.100.141	8,0
di cui Fondo Cicerone	*1.289.946.858*	*1.289.946.858*	*0,0*
Totale investimenti immobiliari(A)	**1.764.683.199**	**1.907.532.341**	8,1
Totale Attivo (B)	**15.766.666.144**	**16.666.854.228**	5,7
Incidenza % A/B	**11,19**	**11,45**	2,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

[10] I beni di proprietà in gestione diretta non utilizzati per finalità strumentali consistono in alcuni locali commerciali siti nello stabile che ospita la sede storica della Cassa in Roma e in un cespite di cui non è specificata la vocazione d'uso sito in Napoli.

Per quanto detto, gli andamenti del valore contabile di tale componente della gestione patrimoniale, riflettono da un lato la mera riclassificazione contabile del cespite Villa Carmignani, dall'altro variazioni sostanziali in aumento di operazioni di acquisto e dismissione di quote di fondi e di certificati immobiliari, contabilizzate in apposita voce dello stato patrimoniale fra le immobilizzazioni finanziarie.

La maggior parte dei valori iscritti in questa voce dello stato patrimoniale, fra le immobilizzazioni finanziarie, è riferita al citato fondo Cicerone, che da solo è valorizzato in misura di euro 1.289.946.858, invariata rispetto al dato dei precedenti esercizi. La gestione del fondo, che dal 2022 è interamente in titolarità della Cassa, è affidata ad una società di gestione del risparmio selezionata con gara. Si tratta di un fondo che ha subito un processo di trasformazione portato a compimento proprio nel 2022, passando da struttura mono-comparto a struttura multi-comparto, al fine di migliorare la differenziazione del rischio di impiego.[11]

Riguardo al fondo stesso, è sottolineato in atti un progressivo aumento del valore della quota di partecipazione che ha raggiunto picchi ragguardevoli.

La nota integrativa espone in apposita scheda anagrafica gli andamenti dei valori degli altri fondi e certificati immobiliari, senza ulteriori descrizioni analitiche.

6.1.2 Investimenti mobiliari.

L'Ente ha un articolato portafoglio di valori mobiliari, diversi dai fondi *real estate*, sia liquidi sia illiquidi, come tali rispettivamente iscritti in bilancio all'attivo circolante e fra le immobilizzazioni finanziarie.

Se ne riporta di seguito la sintesi secondo i valori contabili, così come quantificati a stato patrimoniale nelle voci sopra richiamate, con indicazione separata delle disponibilità liquide in dotazione al termine di ciascun esercizio e del fondo costituito a salvaguardia delle oscillazioni di valore dei titoli stessi.

---

[11] Come già illustrato nel precedente referto in estrema sintesi, la modifica del fondo mira alla differenziazione degli investimenti in tre comparti, ristrutturandone il patrimonio. La struttura del fondo Cicerone al termine del 2021 consta di un Comparto 1, caratterizzato come fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso interamente di proprietà della Cassa e operante nell'acquisto di immobili ad uso diverso da quello residenziale all'estero, e di un Comparto 2, partecipato dal Comparto 1 e dedicato all'acquisto di immobili ad uso residenziale allocati in Italia. Il Comparto 3, che rappresenta la fase finale dell'operazione di ristrutturazione, è a sua volta partecipato direttamente dai fondi 1 e 2 e quindi indirettamente dalla Cassa ed è finalizzato parimenti all'acquisto di immobili non residenziali ma allocati in territorio italiano.

Secondo le regole civilistiche alle quali è improntato, a partire dal 2020, il bilancio della Cassa, gli investimenti immobilizzati sono iscritti a stato patrimoniale tra le partecipazioni alla voce d *bis*) "altre imprese", che espone in specifiche sotto voci l'entità dei fondi investiti in base alla ripartizione in *asset class*, sostanzialmente coincidenti con la macro-voce in argomento, nonché fra gli "altri titoli" (voce 3). Gli investimenti del primo gruppo comprendono unicamente le partecipazioni non totalitarie e quelle in fondi comuni detenute a titolo di investimento e per le quali il sottoscrittore delle quote, anche in forma totalitaria, non ha alcun potere di determinare le politiche gestionali, che sono esercitate da società di gestione del risparmio. Quanto agli "altri titoli", si tratta titoli di stato ed azionari destinati a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale.

Tutti gli altri investimenti sono valorizzati nell'ambito dell'attivo circolante, tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni, con valutazione al minor importo fra costo e valore di mercato.

Tabella 25 – Attività finanziarie mobiliari patrimonializzate

	2021	2022	Var.% 2021-2022
Attività finanziarie immobilizzate (*)	**3.485.555.142**	**3.946.678.284**	13,2
Private equity	715.443.773	917.377.461	28,2
Fondi *private debt*	93.438.749	125.635.596	34,5
Partecipazioni societarie	366.234.592	511.234.592	39,6
Altri fondi (Fondi comuni)	33.077.962	23.077.962	-30,2
Azioni	1.014.467.187	1.104.447.858	8,9
Titoli di Stato	1.262.892.879	1.264.904.815	0,2
Attività finanziarie non immobilizzate	**6.715.859.370**	**7.414.249.893**	10,4
Fondi obbligazionari	2.710.283.377	2.782.976.530	2,7
Obbligazioni e fondi convertibili	363.170.091	332.472.528	-8,5
Fondi ed ETF	2.943.821.713	3.037.957.038	3,2
Corporate	50.000.002	50.000.002	0,0
Titoli a reddito fisso	482.032.628	985.269.901	104,4
Gestioni affidate a SGR	0	0	0
Azioni	166.551.559	225.573.894	35,4
Totale investimenti mobiliari patrimonializzati	**10.201.414.512**	**11.360.928.177**	11,4
Disponibilità liquide	**1.476.020.140**	**998.327.426**	-32,4
Depositi bancari	975.413.007	997.552.560	2,3
C/C postali	500.607.133	770.121	-99,8
Denaro	4.690	4.745	1,2
Totale investimenti e liquidità	**11.677.434.652**	**12.359.255.603**	5,8
Fondo oscillazione titoli	-27.058.280	-437.427.649	-1.516,6

(*) Comprende le immobilizzazioni classificate tra le partecipazioni in altre imprese (nettizzate dell'apposito fondo svalutazione), con esclusione di quelle in certificati e in fondi immobiliari, e la voce "altri titoli".
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa Forense

Il quadro di sintesi emergente dal bilancio mostra un andamento in crescita degli investimenti iscritti fra le immobilizzazioni finanziarie, che riguarda tutte le voci, ma in particolare le quote societarie e i fondi "*private debt*". Anche le attività finanziarie iscritte all'attivo circolante presentano un andamento incrementale, passando da euro 6.715.859.370 del 2021 ad euro 7.414.249.893. Lo stesso interessa principalmente, in linea con il *trend* già emerso nell'esercizio precedente, gli investimenti in fondi obbligazionari e quelli in ETF (*Exchange traded funds*).
Le oscillazioni rilevabili con riguardo alle disponibilità liquide non evidenziano in sé profili evidenti di anomalia.
Nel complesso, si rileva la crescita del totale delle attività finanziarie liquide e illiquide, passate da euro 10.201.414.512 nel 2021 ad euro 11.360.928.177, con una variazione incrementale di oltre l'11 per cento.

6.1.3 Partecipazioni societarie

L'Ente possiede anche partecipazioni in quote nominative al capitale di Banca d'Italia, considerate non esposte alla ordinaria rischiosità del mercato ed ai vincoli di stabilità a questi sottostanti in quanto la Banca è parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali, nonché quote di CDP Reti S.p.a. che gestisce investimenti partecipativi in Snam, Italgas e Terna a sostegno dello sviluppo delle infrastrutture strategiche nei settori del gas e dell'energia elettrica. Le dette partecipazioni, iscritte in apposita voce delle immobilizzazioni finanziarie dello stato patrimoniale, sono quantificate, rispettivamente, in euro 370.000.000 (da 225.000.000 del 2021) e 140.000.000.
La Cassa possiede, inoltre, azioni della società F2i SGR Spa, gestore del maggiore fondo di investimento italiano per le infrastrutture, per un valore di euro 1.234.592,04.
L'unica variazione rilevata rispetto alla situazione al 2021 consiste nell'acquisizione di maggiori quote in Banca d'Italia.

6.2 Gestione dei crediti

Altre componenti patrimoniali, la cui gestione rileva ai fini della tenuta dei conti degli enti previdenziali è costituita dall'esposizione creditoria, che interessa in prevalenza i crediti contributivi, soggetti a riscossione coattiva ove non versati spontaneamente dagli iscritti.

L'Ente classifica i crediti fra le immobilizzazioni finanziarie oppure nell'ambito dell'attivo circolante, prescindendo dal criterio dell'esigibilità, ma tenendo conto delle scadenze contrattuali e delle valutazioni in ordine alla regolare capacità di adempimento dei singoli creditori. Non si rinvengono in atti elementi ulteriori di distinzione.

In ogni caso, i crediti in argomento sono assoggettati a svalutazione in base al maggior rischio di mancato realizzo.

Secondo quanto evidenziato in atti, la verifica di sussistenza e quella del rischio di realizzo è effettuata capillarmente. In particolare, l'Ente ha svalutato i crediti verso le concessionarie in percentuali diverse in rapporto alla vetustà del ruolo di iscrizione.

Nella tabella che segue sono riportati i crediti illiquidi, iscritti fra le immobilizzazioni finanziarie.

Tabella 26 - Crediti – immobilizzazioni finanziarie (netto fondi di svalutazione)

	2021	2022	Var. % 2021-2022
verso personale dipendente	5.435.533	4.704.730	-13,4
verso iscritti e concessionarie	513.973.427	779.754.151	51,7
verso altri	61.605	61.603	0,0
Totale	**519.470.565**	**784.520.484**	51,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

Dette partite aumentano passando da euro 519.470.565 del 2021 ad euro 784.520.484 del 2022.

La voce di maggior consistenza è rappresentata dai crediti verso concessionarie, che segna valori particolarmente elevati ed in crescita anche al netto dei fondi di svalutazione. Questi ultimi sono particolarmente cospicui e comportanti un abbattimento considerevole dell'attività iscritta a stato patrimoniale.

Nel corso del 2022, la Cassa ha proseguito nell'attività di accertamento autonomo sui crediti risalenti, sulla base di un apposito progetto biennale straordinario deliberato dal C.d.a. in data 8 luglio 2021, secondo quanto in atti "finalizzato alla verifica sulla regolarità degli adempimenti contributivi connessi agli anni 2015-2018, con l'obiettivo di accelerare l'attività di recupero crediti nei confronti degli iscritti, per portare a regime le procedure sanzionatorie contributive". Si tratta di un'attività che ha dato luogo a procedure di regolarizzazione per importi consistenti.

La Cassa rimarca l'importanza di questa attività svolta anche per i crediti affidati ai concessionari

per la riscossione mediante ruoli ordinari e straordinari, in quanto la stessa permette di neutralizzare i rischi di inerzia delle concessionarie. Va precisato che, ai sensi dell'art. 66 della l. n. 247 del 31 dicembre 2012, la prescrizione quinquennale, di cui alla legge n. 335 dell'8 agosto 1995, non è applicabile alla Cassa forense. Il termine prescrizionale resta, pertanto, fissato in 10 anni, ai sensi dell'art. 19 della l. n. 576 del 1980.

In relazione alle evidenti difficoltà esistenti nella riscossione dei crediti verso gli iscritti, anche per la rilevante consistenza di quelli risalenti nel tempo, già richiamate nelle precedenti relazioni, questa Sezione ritiene che l'Ente debba perseverare con costanza nelle varie attività intraprese per migliorare i risultati sino ad ora raggiunti, prestando la dovuta e diligente attenzione al fine di evitare il decorso del termine di prescrizione dei singoli crediti.

Tra le poste a credito immobilizzate figurano anche crediti verso i dipendenti, corrispondenti a prestiti erogati a titolo di agevolazioni contemplate dalla contrattazione integrativa aziendale e dall'annesso disciplinare dei benefici assistenziali per il personale. Detti prestiti sono quantificati al valore nominale per la componente in corso dal 2020, data l'irrilevanza degli scostamenti che si sarebbero ottenuti in applicazione, sia al criterio del costo ammortizzato, applicato solo sulle operazioni successive, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 2.426, comma 1, n. 8 c.c. e al principio contabile OIC 15, punto 33.

Nella tabella che segue sono riportati i crediti iscritti nell'attivo circolante, alla voce CII dello stato patrimoniale, anch'essi svalutati in base al rischio di mancato realizzo.

Tabella 27 - Crediti - attivo circolante

	2021	2022	Var. % 2021-2022
Crediti verso iscritti	1.683.741.701	1.380.449.379	-18,0
Crediti tributari	78.809.259	78.496.599	-0,4
Crediti verso altri	7.091.298	114.995.979	1.521,6
Totale	**1.769.642.258**	**1.573.941.957**	-11,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

Gli stessi si attestano parimenti su valori più contenuti rispetto a quelli dell'esercizio 2021, con prevalenza della componente rappresentata da crediti di natura contributiva nei confronti degli iscritti, in relazione a quanto dovuto a titolo di contribuzione minima ed in autotassazione. Sono iscritti in bilancio secondo il criterio della competenza, che l'Ente indica nella sussistenza delle

"condizioni per il loro riconoscimento" nei confronti del terzo debitore. È proseguita nell'anno l'attività volta a contrastare il fenomeno dell'omesso invio del modello di liquidazione dei contributi in autotassazione con verifiche periodiche (a cadenza semestrale) nei confronti dei professionisti che sono stati già segnalati ai Consigli dell'Ordine in passato per analoghe omissioni e con solleciti reiterati generalizzati.

Analoga iniziativa a fini disciplinari è stata assunta nei confronti dei pensionati attivi, con risultati considerati positivi. Segnalazioni ai Consigli dell'Ordine, a fini deontologici e disciplinari, sono state, poi, mosse nei confronti dei pensionati attivi con situazioni di morosità superiori ai 5mila euro.

La componente dei crediti tributari ospita i crediti verso lo Stato per i rimborsi non erogati spettanti a fronte dell'esonero contributivo di cui all'art. 1, comma 20, della legge n. 178 del 2020, quantificati nel dettaglio in nota integrativa per tipologia di contributi discaricati a fronte dell'istruttoria delle domande pervenute dagli aventi titolo[12]. Vi rientrano, inoltre, i crediti vantati dalla Cassa per il recupero di versamenti effettuati al bilancio dello Stato quale contribuzione al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica in base alle previgenti disposizioni di contenimento, che l'Ente assume non dovuti e quindi ripetibili. Detti crediti, pari a euro 1.068.238, sono stati interamente svalutati in ossequio anche ai suggerimenti formulati nei precedenti referti della Sezione.

La voce in argomento comprende anche le pretese da rimborso per le erogazioni anticipate dalla Cassa a sostegno del potere d'acquisto dei lavoratori autonomi, ai sensi dell'art. 33 del decreto legge 17 maggio 2022 convertito in legge n. 91 del 15 luglio 2022 e del decreto del Ministero del lavoro del 19 agosto 2022, consistenti nell'attribuzione ai professionisti iscritti a forme di previdenza obbligatorie che, nel periodo d'imposta 2021, abbiano percepito un reddito complessivo non superiore a 35.000,00 euro, dell'importo *una tantum* di 2002 euro. Dette misure erogate nel corso del quarto trimestre del 2022 hanno comportato costi di euro 20.016.200,00 di cui sono stati rimborsati, dal ministero, in corso d'anno euro 18.745.000.

Analogamente rimangono a credito quote degli ulteriori sostegni, consistenti in una indennità aggiuntiva di 150 euro, per i lavoratori autonomi con redditi di imposta 2021 inferiori ai 20

[12] La relazione sulla gestione chiarisce che tali esoneri contributivi , quantificati inizialmente nell' importo complessivo ad euro 68.481.603,23, sono stati rideterminati in sede di successiva rendicontazione prevista e richiesta dai Ministeri Vigilanti in euro euro 80.106,81, rispondente alla contrazione delle domande ammesse, generando una differenza così suddivisa: - contributo minimo soggettivo anno 2021 euro 76.585,00; - integrazione contributo minimo soggettivo anno 2021 per euro 722,50; - contributo di maternità anno 2021 per euro 2.201,04; - contributo soggettivo dovuto in autoliquidazione per l'anno 2020 (mod. 5/2021) per euro 598,27.

mila euro, di cui all'art.20, del decreto-legge 23 settembre 2022, che hanno generato per l'Ente un onere di euro 10.269.750 rimborsato nell'anno per euro 9.674.850.

7. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

7.1. Il bilancio 2022

La gestione contabile dell'annualità 2022 è improntata alle norme del codice civile e ai principi contabili OIC.

Il bilancio di previsione, è stato proposto dal C.d.a. ed approvato dal Comitato dei delegati il successivo 30 ottobre, nei termini regolamentari.

In corso di esercizio, vi è stata una sola variazione in assestamento, elaborata in concomitanza con la presentazione del bilancio 2023 ed approvata dal Comitato dei delegati nella seduta del 27 ottobre 2022.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2022 è stato approvato dal Comitato dei delegati in data 28 aprile 2023. I ministeri vigilanti hanno espresso la valutazione di competenza con esito positivo e la formulazione di sole raccomandazioni prospettiche relative alla razionalizzazione della spesa di funzionamento e all'importanza dell'attività di monitoraggio costante dei crediti verso gli iscritti.

Il documento si compone, in conformità alla legge, di stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa, nonché di un rendiconto finanziario e della relazione sulla gestione.

In adeguamento alle disposizioni del d.lgs. n. 91 del 2011 in materia di armonizzazione dei bilanci degli enti inclusi nel consolidato pubblico, il rendiconto è integrato dalla documentazione richiesta per gli enti in contabilità civilistica dal d.m. 27 marzo 2013, constando dei seguenti allegati : consuntivo in termini di cassa secondo la codifica Siope, conto economico riclassificato secondo gli schemi armonizzati e piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, come da linee guida di cui al dpcm 18 settembre 2012.

Sono allegate al medesimo la relazione del Collegio sindacale e la certificazione positiva resa dalla società incaricata della revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 2, comma 3, del d.lgs. n. 509 del 1994, richiamato dall'art. 6, comma 7, del d.lgs. 10 febbraio 1996, n. 103.

Il parere del Collegio sindacale attesta l'assenza di errori significativi e tali da poter inficiare l'attendibilità del bilancio ed è complessivamente favorevole, con articolate analisi degli andamenti della gestione negli aspetti maggiormente sensibili, basate sull'attività di verifica svolta nell'anno nell'ambito dei propri compiti, che abbracciano il controllo della regolarità

contabile della gestione, intesa come corretta rilevazione dei fatti di gestione e quello della rispondenza dei dati di bilancio alle scritture contabili in dotazione, nonché alle valutazioni di buon andamento.

In materia di norme di contenimento della spesa pubblica, si evidenzia che la Cassa, quale ente previdenziale privato, non è tenuta - secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 183, della legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio 2018) e confermato dall'art. 1, coma 601, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 che ha espressamente esonerato le casse previdenziali private dagli obblighi di versamento di risparmi al bilancio dello Stato - all'applicazione delle norme di contenimento della spesa previste a carico della generalità degli altri soggetti inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ma non dal rispetto delle disposizioni vincolistiche in materia di personale. Queste ultime consistono nel divieto di monetizzazione delle ferie non godute e nella fissazione del tetto del buono pasto giornaliero (rispettivamente art. 5, commi 7 e 8, del d.l. n. 95 del 2012), convertito dalla legge n. 135 del 2012 e risultano entrambe rispettate dalla Cassa.

7.2 Conto economico

La tabella che segue espone i dati del conto economico dell'Ente, nelle macro-voci che lo compongono, secondo lo schema e le regole di cui agli artt. 2425 e ss. del codice civile e con richiamo ai principi contabili OIC, come illustrato in apertura della nota integrativa con specificazione delle modalità di contabilizzazione delle singole voci aggregate.

In particolare, si sottolinea che il nuovo articolo 2425 c.c., come modificato dall'art. 6, c. 6, del d.lgs. 18 agosto 2015, n. 139, elimina la esposizione delle risultanze della gestione straordinaria in apposita macrocategoria, contemplandone la riclassificazione nelle voci di costo e di ricavo da cui originano, con illustrazione in nota integrativa quali voci eccezionali.

Tabella 28 - Conto economico

	2021	2022	Variazione assoluta	Var. % 2021-2022
A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
1) Ricavi e proventi per l'attività istituzionale	1.836.498.543	2.124.706.334	288.207.791	15,7
5) Altri ricavi e proventi	10.090.490	154.218.191	144.127.701	1.428,4
Totale valore della produzione (A)	**1.846.589.033**	**2.278.924.525**	**432.335.492**	23,4
B) COSTI DELLA PRODUZIONE				
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	**80.863**	**108.142**	27.279	33,7
7) Per servizi	**1.003.895.862**	**1.043.709.795**	39.813.933	4,0
8) Godimento di beni di terzi	**622.079**	**558.912**	-63.167	-10,2
9) Costo del Personale				
a) salari e stipendi	14.777.281	15.170.366	393.085	2,7
b) oneri sociali	4.170.837	4.237.340	66.503	1,6
c) trattamento di fine rapporto	492.001	655.558	163.557	33,2
d) trattamento di quiescenza e simili	1.335.316	1.382.922	47.606	3,6
e) altri costi	1.540.464	2.870.445	-1.329.981	86,3
Totale costi del personale	**22.315.899**	**24.316.631**	**2.000.732**	9,0
10) Ammortamenti e svalutazioni				
a) ammortamento delle immo.ni immateriali	137.039	1.940.817	1.803.778	1.316,3
b) ammortamento delle immob.ni materiali	1.809.845	1.739.259	-70.586	-3,9
d) svalutazioni dei crediti attivo circ. liq.	29.396.391	368.765	-29.027.626	-98,7
Totale ammortamenti e svalutazioni	**31.343.275**	**4.048.841**	-27.294.434	-87,1
12) Accantonamenti per rischi	**8.143.964**	**10.751.315**	2.607.351	32,0
13) Altri accantonamenti	**28.822.026**	**45.911.779**	17.089.753	59,3
14) Oneri diversi di gestione	**128.316.427**	**44.823.285**	-83.493.142	-65,1
Totale costi della produzione (B)	**1.223.540.395**	**1.174.228.700**	-49.311.695	-4,0
Diff. tra valore e costi della produzione (A-B)	**623.048.638**	**1.104.695.825**	481.647.187	77,3
C) Proventi e oneri finanziari				
15) Proventi da partecipazioni	*77.856.730*	*80.561.977*	2.705.247	3,5
16) Altri proventi finanziari	*746.101.941*	*302.863.183*	-443.238.758	-59,4
17) Interessi e altri oneri finanziari	-2.360.872	-1.985.414	-375.458	15,9
17-bis) Utili e perdite su cambi	128.380	6.681	-135.061	-94,8
Totale proventi e oneri finanziari C)	**821.726.179**	**381.433.065**	-440.293.114	-53,6
D) Rettifiche di Valore di Attività Finanziarie	**-39.803.510**	**-458.916.923**	-419.113.413	-1.053,0
18) Rivalutazioni	*63.967.425*	*15.609.644*	48.357.781	-75,6
19) Svalutazioni	*103.770.935*	*474.526.567*	370.755.632	357,3
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	**1.404.971.307**	**1.027.211.967**	-377.759.340	-26,9
20) Imposte sul reddito dell'esercizio	**19.962.824**	**21.619.968**	1.657.144	-4,0
21) UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	**1.385.008.483**	**1.005.591.999**	-379.416.484	-27,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cassa forense

I dati mostrano un risultato d'esercizio positivo, sebbene in decremento di oltre il 27 per cento rispetto all'esercizio precedente, con un aumento del netto patrimoniale di pari valore, che si attesta quindi in euro 16.222.673.423. Il conseguimento dell'utile è legato al miglioramento degli equilibri della gestione caratteristica, connotata da una ripresa delle riscossioni contributive pur a fronte della riduzione del numero degli iscritti. La gestione patrimoniale segna una tenuta, pur con risultanze positive in contrazione, dato che si pone in controtendenza rispetto a quello del 2021.

Le variazioni delle grandezze che concorrono a determinare le dimensioni annue della gestione trovano illustrazione nella nota integrativa e sono state asseverate dal Collegio sindacale agli esiti delle attività di verifica di competenza, come da richiamato parere al bilancio.

Le entrate contributive fisiologicamente continuano a rappresentare, in valore assoluto, la fonte prevalente di finanziamento della gestione istituzionale. L 'analisi delle rispettive componenti – come effettuata in dettaglio dalla Cassa – mostra un andamento in crescita di tutte le componenti principali della contribuzione, riferibile in particolare ai contributi in autotassazione (euro 1.250.000, pari a +14 per cento rispetto al 2021), che costituiscono in sostanza erogazioni direttamente proporzionali al reddito prodotto dagli iscritti, che secondo le dichiarazioni rese risultano in aumento dopo la crisi pandemica sugli introiti professionali del 2021. Anche l'accertamento del contributo soggettivo minimo, che per circa la metà degli avvocati segna l'unico obbligo contributivo stante la ridotta entità del reddito, segna un aumento, attestandosi sui 587 milioni di euro (+ 8,7 per cento). Nella relazione sulla gestione, si pone in evidenza come l'entità dei contributi si sia mantenuta elevata, nonostante la parallela crescita dei provvedimenti di agevolazione emessi nell'anno (riduzioni per i primi anni di iscrizione, esoneri *ex* art. 27 del regolamento unico della previdenza forense per i pensionati di vecchiaia).[13]

Nell'esercizio 2022, come sopra detto, sono risultati in contrazione i contributi obbligatori per maternità. Al contrario, dall'analisi esposta in nota integrativa, sono risultati in ulteriore aumento i contributi da altri enti previdenziali per pratiche di ricongiunzione (da euro 15.864.138 del 2021 a euro 16.880.278,34). In contrazione risulta, poi la voce promiscua "altri contributi" nella quale rientrano recuperi contributivi a vario titolo perfezionati (recuperi insolvenze, riscatti e ricongiunzioni, contribuzioni da controlli incrociati ecc.) che passa da 64 milioni a circa 59 milioni.

La gestione del portafoglio ha prodotto proventi per oltre 380 milioni a fronte di un dato dell'esercizio precedente che si attestava su 821 milioni. Tali plusvalenze, ancorché ridotte a motivo della crisi dei mercati derivante da fattori esogeni, sono state ottenute con una pluralità di operazioni gestionali di acquisto e vendita autorizzate dal Consiglio di amministrazione ed ispirate all'intendimento di massimizzare i rendimenti e contenere i rischi di perdite.

[13] In leggera decrescita risulta solo il contributo modulare volontario, che passa da circa 6,7 del 2021 a circa 6,4 milioni.

Il Collegio dei revisori, nel richiamare le novità di cui alla legge di bilancio 2023 circa l'adozione di una regolamentazione quadro che declini i criteri di ragionevolezza e prudenza ai quali devono ispirarsi le strategie di investimento delle casse previdenziali (art. 1, comma 311 della legge n. 197 del 2022), demandando a Regolamenti interni delle singole Casse la definizione delle disposizioni attuative, evidenzia che nelle more – pur in assenza di una formale Piano dei rischi - la Cassa dispone di "un sistema delle procedure e dei controlli interni, anche incrociati" tra Servizio investimenti e Servizio contabilità, al fine di garantire affidabilità e che consente di "scongiurare disfunzioni e smagliature in un ramo così nevralgico e delicato della vita dell'Ente".

Il Collegio segnala poi positivamente come nella riforma statutaria *in itinere*, la Cassa abbia ipotizzato di istituzionalizzare un nuovo organo, denominato Comitato di investimenti, e nel frattempo abbia suggerito di implementare le informative degli organismi tecnici agli organi della Fondazione, mediante l'elaborazione di una reportistica puntuale e frequente.

In questo contesto, le rendite immobiliari, derivanti dall'impiego dei beni immobili non strumentali, hanno importi limitati e pressoché stabili, che evidenziano l'assenza di evoluzione della sottostante situazione gestionale, che questa Corte ritiene meriti maggiore attenzione ed efficienza.

Tra i costi, si segnala la costante crescita della componente relativa alle prestazioni istituzionali che si attesta in complessivi euro 1.025.645.909, con un aumento pari al 3,9 per cento rispetto al dato del 2021 (pari ad euro 987.243.298) che incorpora gli oneri per pensioni agli iscritti e indennità di maternità già analizzati in appositi paragrafi quanto ad andamenti specifici.

In aumento risultano anche i costi di funzionamento (pari complessivamente ad euro 18.063.886 a fronte di un dato del 2021 pari a 16.652.564) che comprendono spese non ripartibili, in ragione dell'incidenza, tra le diverse aree istituzionali.

La tabella che segue espone analiticamente i detti andamenti, in comparazione con i dati del 2021.

Tabella 29- Costi di funzionamento

COSTI	2021	2022	Var. % 2021-2022
Organi amm.vi e di controllo	3.688.935	3.744. 039	1,5
Competenze profess.li e lavoro autonomo	2.350.161	3.471.882	47,7
Servizi informatici	419.025	403.970	-3,6
Prestazioni di terzi	1.372.523	1.650.740	20,3
Spese bancarie	5.637.826	5.200.628	-7,8
Utenze varie	663.799	943.534	42,1
Servizi vari	2.520.295	2.649.167	5,1
Costi di funzionamento	**16.652.564**	**18.063. 888**	8,5

Fonte: rielaborazione Corte dei conti

Quanto ai costi figurativi, per ammortamenti e svalutazioni, si registra un aumento che non presenta anomalie. Si precisa che i dati iscritti a conto economico sono coerenti con le disposte nettizzazioni dei valori delle immobilizzazioni materiali, immateriali e dei crediti dell'attivo circolante iscritti a stato patrimoniale. Il registrato andamento si deve prevalentemente all'incremento delle svalutazioni di questi ultimi. Gli accantonamenti a fondo rischi seguono una tendenza fisiologica rispetto a quelli dell'anno precedente. Il rilevato consistente decremento degli oneri diversi di gestione (voce b 14) risente della consistenza della tassazione sulle plusvalenze sui proventi da investimenti, che nell'anno hanno subito una flessione rispetto al passato.

I risultati della gestione finanziaria documentano, come detto, complessivi utili in contrazione, come di seguito esposto in dettaglio, con riduzione delle perdite derivanti da negoziazioni di titoli.

Tabella 30 - Proventi e oneri finanziari

	2021	2022	Var. assoluta	Var.% 2020-2021
15) Proventi da partecipazioni	77.856.730	80.561.977	2.705.247	3,5
16) Altri proventi finanziari	746.101.941	302.863.183	-443.238.758	-59,4
17) Interessi e altri oneri finanziari	-2.360.872	-1.985.414	-375.458	-15,9
17-bis) Utili e perdite su cambi	-128.380	-6.681	-135.061	-94,8
Totale proventi e oneri finanziari C)	**821.726.179**	**381.433.065**	**-440.293.114**	-53,6

Fonte: rielaborazione Corte dei conti

7.3 Stato patrimoniale

Il nuovo stato patrimoniale di Cassa forense, superando l'impostazione a sezioni contrapposte, presenta le poste attive al netto dei valori delle poste rettificative e di

ammortamento.

Tabella 31 - Stato Patrimoniale

	2021	2022	Variazione assoluta	Var. % 2021-2022
ATTIVO				
A) CREDITI verso soci per versamenti ancora dovuti versamenti ancora dovuti	**-**	**-**	**-**	**-**
B) IMMOBILIZZAZIONI				
I - Immobilizzazioni immateriali	4.808.602	4.520.595	-288.007	-6,0
II - Immobilizzazioni materiali	19.942.456	18.244.561	-1697.895	-8,5
III - Immobilizzazioni finanziarie	5.761.383.248	6.631.090.229	869.706.981	15,1
Totale immobilizzazioni B)	**5.786.134.306**	**6.653.855.385**	867.721.079	15,0
C) ATTIVO CIRCOLANTE				
I) Rimanenze				
Totale Rimanenze	**-**	**-**		
II)Crediti				
Totale dei crediti	1.769.642.258	1.573.941.957	-195.700.301	-11,1
III)Attività fin. che non costituiscono imm.ni				
Totale Att. Fin. che non costituiscono imm.ni	6.715.859.369	7.414.249.894	698.390.525	10,4
IV) Disponibilità liquide				
Totale disponibilità liquide	1.476.024.831	998.327.426	-477.697.405	-32,4
Totale attivo circolante C)	**9.961.526.458**	**9.986.519.277**	24.992.819	0,3
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI				
Totale ratei e risconti D)	**19.005.380**	**26.479.566**	7.474.186	39,3
TOTALE ATTIVO	**15.766.666.144**	**16.666.854.228**	900.188.084	5,7
PASSIVO				
A) PATRIMONIO NETTO				
IV - Riserva legale	4.473.890.000	4.670.448.000	196.558.000	4,4
VI - Altre riserve distintamente indicate:	544.705.230	544.705.230	5	0,0
1-Riserva contributo modulare obbligatorio	*140.911.311*	*140.911.311*	0	0,0
2-Riserva da deroga ex art.2423 c.c.	*403.793.924*	*403.793.924*	0	0,0
Differenza di arrotondamento all'unitò di euro	*-4*	*-10*	-6	-150,0
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	8.813.477.716	10.001.928.199	1.188.450.483	13,5
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	**1.385.088.483**	**1.005.591.999**	-379.416.484	-27,4
TOTALE PATRIMONIO NETTO	**15.217.081.429**	**16.222.673.423**	1.005.591.994	6,6
B) FONDO RISCHI E ONERI	**463.436.257**	**373.202.001**	-90.234.256	-19,5
C) TFR	**2.956.869**	**2.917.388**	-39.481	-1,3
D) DEBITI	**67.622.171**	**63.170.371**	-4.451.800	-6,6
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI	**15.569.418**	**4.891.045**	-10.678.373	-68,6
TOTALE PASSIVO	**15.766.666.144**	**16.666.854.228**	1.005.591.994	5,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti

La consistenza dell'attivo patrimoniale è in crescita da euro 15.766.666.144 ad euro 16.666.854.228, in ragione dell'utile prodotto dalla gestione, con una variazione incrementale di oltre il 5 per cento.

La consistenza delle singole poste riflette coerentemente gli andamenti della gestione annua analizzati nel corpo del presente referto per singoli segmenti della gestione operativa ed a conto economico per le altre voci.

Giova, peraltro, esaminare la situazione debitoria e proporre di seguito un *focus* sull'entità dei fondi di accantonamento immobilizzati a fine esercizio, che l'Ente espone a bilancio in conformità alle disposizioni di cui all'art. 2427, comma 1, n. 7 *bis* del codice civile, cioè tenendo conto di incrementi e decrementi dell'annualità.

La situazione debitoria, iscritta al passivo dello stato patrimoniale alla voce D) e relative sotto voci, al termine dell'esercizio registra i valori riportati nella tabella che segue.

Tabella 32 - Debiti

	2021	2022	Incidenza% sul totale 2022	Variazione % 2021-2022
Debiti verso banche	1.394.821	940.906	1,49	-32,5
Debiti verso fornitori	3.357.388	4.552.897	7,21	35,6
Debiti tributari	44.726.396	41.996.175	66,48	-6,1
Debiti previdenziali	1.314.006	1.263.144	2,00	-3,9
Altri debiti	16.829.560	14.417.249	22,82	-14,3
Di cui Debiti verso dipendenti	3.119.750	3.417.947		9,6
Debiti verso iscritti*	6.052.255	4.381.155		-27,6
Debiti verso pensionati	1.053.396	957.898		-9,1
Vari	6.604.159	5.660.249		-14,3
Totale debiti	**67.622.171**	**63.170.371**	100,0	-6,6

*comprensivi di quelli per assistenza

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati bilancio Cassa forense

L'Ente precisa che i debiti sono stati iscritti in bilancio al loro valore nominale, in quanto sono stati considerati irrilevanti gli effetti dell'attualizzazione, derivanti dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato. Si tratta di passività che vengono registrate in bilancio secondo il criterio della competenza economica, aventi scadenze non superiori ai cinque anni e non assistiti da garanzie reali. La composizione di tali passività appare pressoché omogenea rispetto all'esercizio precedente con variazioni delle singole voci che riflettono quelle complessive.

Il fondo per rischi ed oneri iscritto tra le passività patrimoniali ammonta ad euro 373.202.001, in diminuzione del 19,5 per cento rispetto al 2021. la seguente tabella ne riporta il dettaglio.

Tabella 33 - Accantonamenti a fondi per rischi ed oneri

	2021	2022	Var.% 2021-2022
Fondo oneri e rischi diversi (socc. conten. pensioni. + prestazioni assistenziali da erogare)	11.407.748	18.439.442	61,6
Fondo spese liti in corso	12.448.010	14.236.783	14,4
Fondi pensioni teoriche maturate e suppl. pensioni	126.199.213	149.624.781	18,6
Fondo acc. to contributo modulare facoltativo	56.360.350	62.633.857	11,1
Fondi svariati	1.414.281	1.575.888	11,4
Fondo prestazione contributiva pensionati di vecchiaia	40.355.735	46.816.954	16,0
Fondo speciale assistenza catastrofi e calamità naturali	20.000.000	20.000.000	0,0
Fondo ordinario assistenza	7.424.367	10.000.000	34,7
Fondi domande assistenza 2016-2020/2021/2022	39.537.501	49.094.610	24,2
Fondo str. em. sanitaria	148.000.000	0	-100,0
Fondo per prepensionamento	289.052	779.686	169,7
Tot. fondi rischi ed oneri	**463.436.257**	**373.202.001**	-19,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati bilancio Cassa forense

I fondi si riferiscono in prevalenza ad accantonamenti riferiti all'erogazione di trattamenti pensionistici già maturati e liquidabili, sebbene non ancora liquidati perché aventi decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo o nelle more della presentazione della domanda da parte degli aventi titolo, nonché a fondi per l'erogazione di prestazioni assistenziali.

La consistente contrazione degli accantonamenti, rilevabile dai dati, è attribuita all'azzeramento, con riconduzione a bilancio, del fondo di 148 milioni costituito in via straordinaria a carico dei bilanci precedenti per fronteggiare eventuali aggravi da emergenze sanitarie non prevedibili, mentre le altre poste o hanno mantenuto lo stesso importo o sono aumentate.

Il fondo rischi ed oneri diversi è in massima parte costituito da risorse intese a sterilizzare i rischi da soccombenza in liti in corso secondo valutazioni effettuate dall'Area legale interna caso per caso; l'altro accantonamento relativo ai contenziosi pendenti ospita, invece, le spese legali ipotizzate per l'affidamento di incarichi a legali esterni.

Come già indicato nei precedenti referti, la Cassa ragguaglia la riserva legale a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere in ciascun esercizio. Per il 2022, anno in cui le pensioni erogate sono state pari a euro 934,1 milioni di euro circa, l'Ente ha regolarmente adeguato la

riserva in questione, con un pertinente aumento dell'accantonamento complessivo da 4.474 milioni ad un totale di 4.670 milioni di euro circa. Nella relazione sulla gestione viene evidenziato che al termine dell'esercizio il patrimonio netto della Cassa è aumentato del 7 per cento circa, attestandosi come per il 2021 in una consistenza di 17 volte superiore rispetto al dato delle pensioni in essere.

La tabella seguente mostra il rapporto fra patrimonio netto e riserva legale nell'ultimo triennio.

Tabella 34 - Indici di copertura

Anno	A	B	A/B
	Patrimonio netto	Riserva legale	
2019	12.831.994.991	4.308.404.000	2,97
2020	13.832.072.947	4.374.006.000	3,16
2021	15.217.081.429	4.473.890.000	3,40
2022	16.222.673.423	4.670.448.000	3,47

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati bilancio Cassa Forense

7.4 Rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario, secondo quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità, costituisce parte integrante del nuovo bilancio dell'Ente, come previsto dall' art. 2423 c.c., modificato dal citato d.lgs. n. 139 del 2015.

Secondo l'Oic 10 il rendiconto finanziario indica le fluttuazioni che hanno determinato le variazione delle disponibilità liquide, che sono derivate dall'attività operativa (acquisto, produzione e vendita di beni e servizi), dall'attività di investimento (acquisto e vendita di immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie e delle attività finanziarie non immobilizzate) e dall'attività di finanziamento (operazioni di ottenimento e restituzione di disponibilità liquide tramite mezzi propri o di terzi). Si vedano le circolari del Mef nn. 35 del 22 agosto 2013 e 13 del 24 marzo 2015.

Tabella 35 – Rendiconto finanziario
A. Flussi finanziari derivanti dalla attività operativa

	2021	2022	Var% 2021-2022
Incassi per contributi dovuti dagli avvocati	1.305.977.473	2.084.034.969	59,6
Incassi per canoni e indennità di occupazione	95.816	63.833	-33,4
Altri incassi	10.156.801	37.746.370	271,6
Pagamenti a fornitori per acquisti	-79.455	-82.038	-3,3
Pagamenti a fornitori per servizi	-17.460.332	-21.205.999	-21,5
Pagamenti al personale	-21.955.751	-24.188.867	-10,2
Pagamenti per prestazioni previdenziali e assistenziali	-996.272.483	-1.022.545.189	-2,6
Imposte rimborsate	124.078	236.745	90,8
Imposte sul reddito pagate	-13.389.976	-22.373.019	-67,1
Altri oneri tributari	-126.223.279	-40.458.085	67,9
Interessi diversi pagati	-35.146	-37.703	-7,3
Interessi diversi incassati	64.506.300	62.920.368	-2,5
Altri oneri finanziari	-1.438.745	-812.832	43,5
Altri proventi mobiliari	111.369.620	136.084.885	22,2
Dividendi incassati	110.978.319	115.847.546	4,4
Flussi finanziari dalla attività operativa (A)	**426.353.235**	**1.305.230.987**	206,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti

B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento

	2021	2022	Var% 2021-2022
Immobilizzazioni materiali			
Investimenti	-1.438.529	-23.987	98,3
Immobilizzazioni immateriali			
Investimenti	-820.465	-1.411.627	-72,1
Immobilizzazioni finanziarie			
Investimenti	-410.655.294	-783.321.031	-90,7
Disinvestimenti	102.200.466	175.356.367	71,6
Erogazione prestiti ai dipendenti	-665.827	-409.580	38,5
Rimborso prestiti ai dipendenti	1.104.966	1.135.858	2,8
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
(Investimenti)	-1.757.820.352	-1.558.527.493	11,3
Disinvestimenti	1.269.883.021	486.096.707	-61,7
Chiusura gestione patrimoniale *Schoder*	128.239.694	0	-100,0
Time deposit in uscita	0	-700.000.000	-100,0
Time deposit in entrata	0	600.000.000	100,0
Erogazione reddito ultima istanza per conto dello Stato	-1.175.800	0	-100,0
Rimborso reddito ultima istanza di Stato	2.818.714	0	-100,0
Rimborso reddito ultima istanza da beneficiari	13.600	8.933	-34,3
Erogaz. bonus una tantum per conto dello Stato D.l.50/22 e D.l. 144/22	0	-30.297.300	-100,0
Erogazione bonus una tantum da beneficiari	0	11.350	100,0
Rimborso bonus una tantum da Stato	0	28.419.850	100,0
Flussi finanziari dell'attività di investimento (B)	**-668.315.805**	**-1.782.963.954**	166,8
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	**0**	**0**	0
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide	**-241.962.569**	**-477.732.967**	-97,4
Disponibilità liquide al 1° gennaio	**1.718.045.897**	**1.476.024.830**	-14,1
Disponibilità liquide al 31 dicembre	**1.476.024.830**	**998.322.426**	-32,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti

Il rendiconto finanziario descrive le variazioni, positive o negative, delle disponibilità liquide avvenute nell'esercizio, secondo lo schema a tre sezioni (attività operativa, di investimento e di finanziamento) conformemente all'OIC 10. Nella specie, i flussi derivanti dall'attività operativa sono stati rilevati con il metodo diretto, ossia verificando le singole operazioni che fanno capo alla gestione reddituale, senza tenere conto degli elementi non monetari (ad es. accantonamenti e rivalutazioni). Lo stesso registra flussi positivi e coerenti con i dati di bilancio, tanto nella sezione operativa tanto in quella di investimento. Non vi sono risorse liquide prodotte da finanziamento, non avendo effettuato la Cassa operazioni di indebitamento.

La gestione operativa ha prodotto flussi in consistente crescita, con una variazione positiva di oltre il 200 per cento rispetto al dato omologo del 2021.

Detto risultato è dovuto alla rilevata crescita dei proventi contributivi in autotassazione che l'Ente imputa non solo alla ripresa delle attività e dei redditi professionali dopo la pandemia, ma anche al ritorno a fisiologia tanto dell'attività di recupero crediti dei concessionari tanto delle scadenze contributive ordinarie, segmenti gestionali che in precedenza avevano subito rallentamenti e dilazioni per effetto della normativa emergenziale. I flussi 2022, peraltro, risentono positivamente anche dello slittamento in avanti, cioè al 31 dicembre, dei ratei contributivi di acconto del 2021, per lo più contabilizzati a gennaio 2022.

Le risorse generate dalla gestione operativa sono state assorbite dall'attività di investimento sulla quale gravano anche depositi a termine in entrata ed in uscita, con un saldo negativo di 100 milioni, rientrato a gennaio 2023 con il perfezionamento delle chiusure, nonché gli esborsi per l'erogazione dei *bonus una tantum* di cui all'art. 33 del decreto legge n. 50 del 2022 e all'art. 20 del decreto legge n. 144 del 2022, che hanno prodotto rimborsi parziali come evidenziabile in tabella.

Nel 2022 si registra una diminuzione delle disponibilità liquide di circa 477,7 milioni di euro, rispetto al 2021, determinata principalmente dall'attività di investimento.

8. BILANCIO TECNICO

Il bilancio tecnico detiene un'importanza centrale per gli enti previdenziali, in quanto consente di verificare l'equilibrio strutturale fra le risorse finanziarie e l'erogazione delle prestazioni attese sulla base delle regole vigenti e delle dinamiche demografiche e macroeconomiche assunte come scenario.

L'equilibrio strutturale, infatti, è condizione indispensabile ad assicurare la funzione di protezione sociale, costituzionalmente garantita, su un orizzonte temporale di medio e lungo periodo. L'obbligo di adozione del bilancio tecnico è sancito dall'art. 2, comma 2, del decreto legislativo n. 509 del 1994, che ne prevede l'aggiornamento con periodicità triennale, recepito dal regolamento di contabilità della Cassa che ne sottolinea la centralità.

L'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, richiama le Casse previdenziali privatizzate all'adozione di misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche, estendendo a cinquant'anni l'arco temporale delle previsioni tecnico-attuariali.

Nel rispetto della cadenza triennale di legge, la Cassa ha aggiornato il proprio bilancio tecnico nel 2018 con una base dati al 31 dicembre 2017, con proiezioni relative al cinquantennio 2018 – 2067, sulla base delle linee operative e dei criteri determinati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali[14].

Tali dati sono stati aggiornati a decorrere dal 31 dicembre 2020, con la redazione di un nuovo documento a valenza triennale particolarmente improntato all'esigenza di dare conto degli scenari economici delineatesi a seguito della pandemia in atto.

I raffronti fra dati attuariali e dati contabili all'esame presentano alcuni scarti analizzati nella relazione sulla gestione, come prescritto dalle "Linee guida per la redazione dei bilanci tecnici attuariali" di cui al d.m. del 9 febbraio 2007.

In particolare, dette analisi comparative documentano che l'andamento del netto conseguito nella gestione è leggermente inferiore (- 1 per cento) a quello nelle previsioni attuariali. Detto scostamento, pari a circa 10 milioni è considerato "del tutto trascurabile", tenuto conto della differente metodologia con cui viene determinato il patrimonio netto nel bilancio civilistico ed

[14] Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha emanato le linee operative e ha determinato i criteri per la redazione dei bilanci tecnici con note del 23 luglio 2015 e del 15 settembre 2015.

in quello attuariale, nonché dei numerosi fondi accantonati nel bilancio primo a presidio degli equilibri della gestione. Il saldo previdenziale consuntivo, come calcolato dalla Cassa, registra un miglioramento rispetto a quello attuariale ipotizzato per il 2022 determinato dal miglioramento delle entrate realizzate rispetto a quelle previste dall'attuario (+10,46 per cento), che assorbe il minor scostamento incrementale relativo agli esborsi per oneri pensionistici (0,43 per cento).

La gestione del patrimonio continua a presentare andamenti positivi, con un saldo che supera quello attuariale, basato su tassi di rendimento medio diversamente dai dati reali, di circa il 31 per cento. Si ribadisce, peraltro, che la Cassa, proprio in considerazione dell'attento studio con l'Ufficio attuariale interno degli scenari reddituali e demografici conseguenti di medio-lungo periodo ha inteso porre mano in tempi più recenti alla revisione integrale del proprio sistema previdenziale secondo le regole contributive. Tali decisioni sono supportate anche dalle più recenti previsioni del nuovo bilancio tecnico, contenente stime dal 2021 e fino al 2070, che evidenziano peggioramenti attesi degli andamenti della gestione più prossimi rispetto a quelli già ipotizzati nel bilancio tecnico del 2017[15]. Si tratta di squilibri di lungo che la Cassa si è attivata per correggere, tenendo conto dell'evoluzione degli scenari demografici.

Questa Corte raccomanda al Collegio sindacale di vigilare sugli effetti di tali azioni correttive.

[15] Si ricorda che dalle risultanze attuariali esposte nel bilancio tecnico al 2017 emergeva già in prospettiva un periodo ventennale – fra l'anno 2042 e il 2062 – connotato da un saldo previdenziale di segno negativo.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense (di seguito Cassa, Fondazione o Ente) è ente con soggettività di diritto privato, configurazione giuridica acquisita a decorrere dal 1° gennaio 1995, a seguito di trasformazione del preesistente ente pubblico con analoghe finalità istituzionali, disposta dal d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, in attuazione della delega in tal senso conferita dall'art. 1, comma 32, della l. 24 dicembre 1993, n. 537 ed in ossequio ai criteri fissati, nello specifico, dal successivo comma 33, lettera a), n. 4.

Sono organi della Cassa il Presidente (coadiuvato da un Vicepresidente), il Comitato dei delegati, organo elettivo, rappresentativo degli iscritti, il Consiglio di amministrazione, la Giunta esecutiva e il Collegio dei sindaci. Non si rilevano anomalie nell'esercizio quanto ai rinnovi degli organi ed in particolare quanto ai rinnovi parziali biennali del Consiglio di amministrazione previsti dallo statuto. Nel 2022, in particolare, non sono stati disposti rinnovi essendo in costanza di mandato i componenti e non ricorrendo i presupposti temporali dei rinnovi parziali biennali del C.d.a e del Vicepresidente.

Si è trattato, invece, di un anno molto vivace sul fronte delle modifiche normative e regolamentari messe in cantiere, con elaborazione e sottoposizione ai Ministeri vigilanti di una nuova proposta di modifica statutaria, nonché di un nuovo regolamento previdenziale, improntato ad una più decisa modifica del sistema attuale in chiave contributiva, e di un nuovo regolamento per l'assistenza. Quest'ultimo, peraltro, dopo una serie di rilievi ministeriali e degli emendamenti conformativi introdotti dalla Cassa risulta definitivamente varato nel 2023 e approvato con entrata in vigore il 1° gennaio 2024. Il nuovo regolamento previdenziale, invece, è stato definitivamente approvato nel settembre del 2024, con entrata in vigore per i nuovi iscritti al 1° gennaio 2025.

L'Ente continua a non essere dotato di un regolamento che fissi i criteri generali dell'attività di investimento patrimoniale.

Con riferimento al personale, si evidenzia che l'articolazione organizzativa della Cassa è improntata a criteri di flessibilità, secondo gli indirizzi fissati dal C.d.a., a fini di efficientamento. La consistenza del personale in servizio al 31 dicembre 2022 è pari a n. 273 unità, con una variazione decrementale di due unità rispetto all'anno precedente. Le

assunzioni a tempo indeterminato sono state cinque, derivanti dalla stabilizzazione di lavoratori già in carico con contratti a tempo determinato.

Gli oneri per organi contabilizzati nell'anno presentano un dato in crescita rispetto a quello del precedente esercizio. L'Ente ha confermato l'importo delle indennità di carica già stabilita in precedenza, senza far luogo all'indicizzazione prevista dallo statuto in accoglimento delle raccomandazioni dei costi in argomento formulata dai ministeri vigilanti. Rimane stabile anche la commisurazione dei gettoni di presenza, il cui importo complessivo si presenta tuttavia leggermente decrescente. In questo contesto, il registrato incremento generale, pertanto, rimane determinato dall'aumento delle uscite a titolo di rimborso spese, che l'Ente attribuisce alla ripresa delle riunioni in presenza.

I costi del personale sono parimenti in crescita (+ 2,7 per cento), sebbene numericamente lo stesso sia in contrazione rispetto al dato del 2020. Detto incremento – registrato sulla voce salari e stipendi – è dovuto alla riferita trasformazione stabile di precedenti rapporti precari e al reclutamento di nuovo personale a seguito delle procedure di esodo effettuate.

L'attività istituzionale, espletata nei settori della previdenza e dell'assistenza, è stata caratterizzata da semi-saldi positivi e migliorativi rispetto a quelli indicati dal bilancio tecnico attuariale riferito all'annualità 2021.

In particolare, la gestione previdenziale ha visto un aumento, sia numerico sia di valore, delle pensioni agli iscritti, rispetto ai dati del precedente esercizio, con uno scostamento incrementale anche rispetto alle stime attuariali specifiche pari allo 0, 43 per cento, reputato dalla Cassa "trascurabile". L'Ente rileva un rilevante scostamento positivo rispetto ai dati elaborati dall'attuario, peraltro, anche con riguardo alle entrate da contributi (+10,46 per cento), in crescita anche rispetto alle entrate contabili omologhe del bilancio 2021. Detto positivo andamento, che si riflette sul saldo previdenziale garantendone la tenuta rispetto al saldo attuariale, è attribuito al recupero della base reddituale degli iscritti del 2021, sulla quale sono calcolati i contributi in autoliquidazione contabilizzati nel 2022, dopo la contrazione registrata nel periodo della pandemia. Va però precisato che le entrate contributive prese in considerazione sono quelle registrate in bilancio nettizzate dalle sole componenti straordinarie per condoni e sanzioni e dalla sola parte del contributo di maternità derivanti dalla c.d. fiscalizzazione di cui al d.lgs. n. 151 del 2001. Gli scostamenti positivi, quindi, sono meno significativi se la detrazione interessa l'intero importo delle entrate per maternità.

In campo assistenziale, l'anno ha continuato ad essere caratterizzato da una delle risorse dedicate, con una pluralità di interventi su bandi orientati al sostegno della professione e oneri per altre misure di ausilio, in particolare riferiti alla sottoscrizione con una nuova compagnia, selezionata con gara europea, della polizza sanitaria destinata a tutti gli iscritti. La Cassa ha anticipato a proprio carico l'erogazione, per conto dello Stato dei cc.dd. *bonus* energia.

La gestione del patrimonio si caratterizza per la netta prevalenza di investimenti immobiliari indiretti, con conferimento ad apposito fondo patrimoniale immobiliare di tipo chiuso (fondo Cicerone) rispetto a quelli diretti e per un portafoglio mobiliare ben più cospicuo, gestito dall'Ente con oculatezza per neutralizzare gli effetti della crisi dei mercati originata dalla pandemia. Le risultanze, in termini di proventi finanziari, sono in flessione rispetto ai dati dell'esercizio precedente, pur attestandosi in entrate superiori di oltre il 30 per cento rispetto alle stime attuariali.

I risultati economici di esercizio si attestano su valori positivi, ma segnano un decremento significativo (- 27 per cento) rispetto a quelli conseguiti nell'anno 2021 (in valore assoluto quantificato in euro –379.416.484, per un utile di euro 1.005.591.999 a fronte di euro 1.385.008.483 del 2021).

La consistenza dell'attivo patrimoniale è in crescita da euro 15.766.666.144 ad euro 16.666.854.228, in ragione dell'utile prodotto dalla gestione, con una variazione incrementale di oltre il 5 per cento.

La gestione operativa ha prodotto flussi in consistente crescita, con una variazione positiva di oltre il 200 per cento rispetto al dato omologo del 2021.

Nel 2022 si registra una diminuzione delle disponibilità liquide di circa 477,7 milioni di euro, rispetto al 2021, determinata principalmente dall'attività di investimento.

La Cassa ha implementato la riserva legale, adeguandone la misura, come per legge, alla spesa pensionistica risultante dall'ultimo bilancio.

La Cassa ha aggiornato il proprio bilancio tecnico nel 2018 con una base dati al 31 dicembre 2017, con proiezioni relative al cinquantennio 2018 – 2067. Dall'analisi comparativa tra dati attuariali e dati contabili emerge che l'andamento del netto conseguito nella gestione è leggermente inferiore (-1 per cento) a quello nelle previsioni attuariali. Il saldo previdenziale consuntivo registra un miglioramento rispetto a quello attuariale ipotizzato per il 2022 determinato dal miglioramento delle entrate realizzate rispetto a quelle previste dall'attuario

(+10,46 per cento), che assorbe il minor scostamento incrementale relativo agli esborsi per oneri pensionistici (0,43 per cento). La gestione del patrimonio continua a presentare andamenti positivi, con un saldo che supera quello attuariale, basato su tassi di rendimento medio diversamente dai dati reali, di circa il 31 per cento.

CORTE DEI CONTI – SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI



CORTE DEI CONTI